



Piano di Sviluppo Locale della Maddalena

Documento di analisi

a cura di Job Centre s.c.r.l.

patto per lo sviluppo
della **maddalena**

Il presente documento si inserisce nel quadro delle attività poste in essere da *Job Centre s.c.r.l.*, in attuazione del ruolo di coordinamento del **Piano per lo Sviluppo della Maddalena**, e racchiude i principali contenuti emersi nel corso dell'analisi territoriale. Questo documento costituisce una delle basi conoscitive sulla base del quale sono stati orientati i lavori dei diversi *Tavoli* che hanno poi portato alla redazione del *Documento di pianificazione*.

Ambito temporale di riferimento: 2008

Gruppo di lavoro:

Claudio Oliva, Marina Sannipola, Alberto Folli, Enrico Fravega, Carla Bonatti

Job Centre s.c.r.l. - *Villa Gentile Bickley*, Via N. Cervetto, 35 - Genova - 16152 - www.job-centre.it - Telefono: +39 010 6480540 - Fax +39 0106480516 - E-mail: jobcentre@comune.genova.it

Indice

Introduzione	1
Il mutamento della popolazione	4
La questione immobiliare	10
La trasformazione del modello economico e urbanistico di riferimento	15
La questione legalità	24
La struttura commerciale	39
Fonti	51

Introduzione

Il territorio preso in considerazione per lo sviluppo del presente studio è racchiuso in quella sorta di triangolo compreso Via Garibaldi, Via S. Luca e l'asse viario Via Orefici-Via Macelli di Soziglia.

Tavola 1- L'area oggetto di studio



L'analisi condotta sulla zona della Maddalena è stata sviluppata sulla base dell'incrocio di più tecniche di ricerca: interviste, osservazione, analisi di dati secondari ed elaborazioni statistiche. Il quadro concettuale è quello di un'analisi di tipo *grounded* ovvero di una indagine nella quale le ipotesi interpretative emergono dalla ricerca sul campo e indirizzano il processo di raccolta dati e gli *step* successivi del lavoro.¹

¹ La *grounded theory* può essere definita come un approccio alla ricerca mirato alla produzione di costrutti teorici fondati su dati empirici. Questo approccio si basa sull'immersione dello studioso nel contesto in esame, su un'analisi approfondita e sul continuo tentativo di comprensione del contesto.

La principale chiave di lettura emersa dal lavoro sul campo è quella della *gentrification interrotta* ovvero del bloccarsi di quei processi di trasformazione sociale ed economica del quartiere che hanno interessato (anche) questa parte del Centro Storico.

Il termine *gentrification* unisce in un unico concetto tre diverse prospettive: una geografica, una immobiliare, una sociale. La prima fa riferimento alla dimensione di quartiere (generalmente aree deprivate in prossimità del centro), la seconda fa riferimento al processo di recupero del patrimonio immobiliare degradato (e al conseguente recupero dei valori di mercato degli immobili), la terza fa riferimento ai fenomeni di “ristratificazione” sociale, che avvengono in conseguenza dei processi di afflusso di famiglie e individui *middle class* e dei processi di espulsione dei vecchi residenti.

I fattori all’origine della *gentrification* sono: a) il mutamento della **popolazione**; la nascita di un ceto medio composto da lavoratori intellettuali, studenti, professionisti, ecc., che alla ricerca una diversa qualità di vita si appropria degli spazi più degradati e centrali trasformandoli; b) i processi di speculazione **immobiliare** basati sul *rent gap* ovvero sulla differenza tra il valore attuale di un bene e quello potenziale se fosse convertito al suo più elevato e miglior uso; c) la trasformazione del **modello economico**; ovvero gli effetti della transizione da un’economia urbana industriale ad una post-industriale basata sui servizi finanziari, commerciali e creativi (con relative conseguenze sulla localizzazione del lavoro, sulla struttura occupazionale ed economica sugli stili di vita e sul mercato immobiliare); d) il ruolo delle **politiche pubbliche** (in particolare in campo urbanistico) come “attivatori” dei processi descritti nei tre punti precedenti

In particolare l’idea che la Maddalena potesse essere interessata da un processo di questo tipo emerge con chiarezza in una ricerca curata dal DiSPoS dell’Università di Genova (2004). Tuttavia come nelle fiabe che finiscono con “e tutti vissero felici e contenti”, in questo lavoro l’esito di questo processo sembra essere dato per scontato ovvero “cristallizzato”, privato cioè di tutte quelle tensioni che nel medio periodo possono confermare o smentire l’intensità e la direzione del cambiamento.

In questo senso, a distanza di tempo, l’insieme dei dati quantitativi e qualitativi raccolti nel corso dell’analisi territoriale mostra, invece, come questo processo, per lo meno per la zona in esame, si sia interrotto o come fosse troppo semplice considerarlo ormai come un fatto acquisito. Nelle pagine che seguono dunque si cerca di aggiornare l’analisi della situazione mettendo a fuoco come il mutamento della popolazione, la questione immobiliare e la generale trasformazione del modello economico e urbano riverberino effetti sui processi di sviluppo economico e sociale del quartiere.

La questione della legalità, tanto da residenti quanto da operatori economici, fa da sfondo non solo allo sviluppo di tutto il percorso di analisi ma alle più generali possibilità del Piano di Sviluppo Locale di produrre degli effetti significativi. Si tratta però di una questione complessa che per essere affrontata ha bisogno di essere scomposta negli elementi che contribuiscono a definirla come una priorità.

Sinteticamente si può dire che su questa questione si aggrovigliano fili che rimandano alla distinzione tra legalità percepita e legalità reale, alla definizione dell'incerto confine tra irregolarità e illegalità e alla più generale strategia pubblica di consolidamento della legalità. Un quadro complesso sul quale gravita una galassia di domande e bisogni – a volte anche inespressi – comunque molto forti, che necessitano di risposte efficaci.

In questo quadro è chiaro che la struttura commerciale locale che giustappone attività estremamente eterogenee per merceologia, target e proposta commerciale complessiva da una parte riproduce le tensioni esistenti nel quartiere, dall'altra, con le numerose chiusure e coi trasferimenti di attività commerciali in altre zone, ne subisce le conseguenze e si rivela essere una sorta di "cartina Tornasole" della fase di sviluppo del quartiere. Da qui parte l'analisi della struttura commerciale e dei suoi squilibri che traccia un quadro finalizzato all'individuazione di possibili campi di attività per l'apertura di nuove imprese ed evidenzia il tema trasversale della qualità e dell'adeguatezza dell'offerta commerciale.

Queste sono dunque le basi sulle quali si è proceduto all'individuazione e allo sviluppo degli orientamenti fondamentali previsti dal Piano di Sviluppo della Maddalena.

Il mutamento della popolazione

Per comprendere la situazione attuale occorre guardare agli ultimi dieci, quindici anni. In questo periodo il Centro Storico è divenuto il luogo sul quale si sono manifestate due opposte tendenze: da una parte l'afflusso di migranti provenienti da paesi extra-UE, dall'altra l'afflusso di alcune nuove popolazioni come quelle dei *city user* (*movida* in generale, studenti, popolo degli aperitivi, ecc.) e di un nuovo tipo di residenti composto da intellettuali, professionisti, giovani, ecc.

In altre parole il Centro Storico ha rappresentato sia una scelta abitativa di convenienza per gli strati più svantaggiati della popolazione, sia una scelta dettata dal profilo culturale di una popolazione che del Centro Storico apprezza la centralità della localizzazione, le peculiarità artistico-culturali, la possibilità di trovare un ambiente sociale ricco ed eterogeneo.

Il risultato di questo processo è che il Centro Storico dal punto di vista demografico è in sostanziale controtendenza rispetto a tutti i principali indicatori sociodemografici cittadini.

Dal 1998 al 2007 a fronte di un decremento della popolazione cittadina del 4,8% sia la popolazione della Maddalena che quella del più vasto insieme di Pré-Molo-Maddalena rimangono stabili. (cfr. Tabella 1, pag. 7).

La componente della popolazione nella fascia d'età 25-64, che già era – nei quartieri del Centro Storico – più rappresentata, aumenta sensibilmente, a fronte di un decremento della popolazione *over 65*; esattamente l'opposto di quanto accade per il resto della città. (cfr. Tabella 2, pag. 7).

La presenza di cittadini stranieri residenti dal 1998 al 2007 è aumentata passando dal 11,8% al 15,1 (per la zona della Maddalena) In questo periodo, il processo migratorio, cessa di essere un fenomeno che interessa solo il centro storico e si redistribuisce su tutta la città. (Cfr. Tabella 3, pag. 8) Peraltro va rilevato che, nello stesso periodo, l'incidenza di cittadini stranieri sui residenti nella zona della Maddalena ha fatto registrare incrementi significativamente minori che nel resto del Centro Storico. (Cfr. Tabella 4, pag. 8)

Pur con qualche opacità², i dati che evidenziano la tipologia dei nuovi abitanti del Centro Storico sono rilevabili nell'analisi dei residenti per zona di nascita. Come si può vedere dalla Tabella 4 sia nel quartiere della Maddalena, sia in tutta la vecchia circoscrizione "Prè-Molo-

² I dati non mostrano i trasferimenti di residenza da circoscrizioni/unità urbanistiche diverse all'interno dello stesso comune e dunque non consentono di valutare i cambiamenti di residenza interni al Comune mettendo in ombra i cambiamenti qualitativi interni al dato "Nati nel Comune di Genova".

Maddalena” aumentano sia gli stranieri, sia i nati in altre province liguri. Al contrario i dati riferiti sia alla circoscrizione Centro-Est, sia al totale cittadino, mostrano un saldo positivo solo per i residenti nati all'estero. (cfr. Tabella 5, pag.9)

L'incontro-scontro tra gli immigrati e la “nuova borghesia intellettuale” non si gioca soltanto sul piano territoriale quanto, se non soprattutto, sul piano simbolico. E il prevalere di attività economiche legate all'uno o all'altro target diviene o, meglio, è ritenuto simbolo di una tendenza generale. Peraltro è proprio sul piano “simbolico” che ha radici il processo di creazione degli stereotipi che sul Centro Storico sono tanto forti quanto in opposizione reciproca. Da una parte la rappresentazione del Centro Storico come nuovo “Bronx genovese” dall'altra quella di una “nuova Barcellona”, piena di vita, di locali, di movimento ecc. (non a caso si parla di movida). “A grandi linee si può affermare che attualmente sia in corso nel Centro Storico una lotta per la definizione della situazione su quale sia l'immagine del Centro Storico che si vuole fornire” (Dispos, 2004; 10)

Se però si prende in considerazione una prospettiva temporale più lunga emerge un'idea di sviluppo locale, sia economico che sociale, meno “meccanica” ed anche meno ingenua.

Per dirla con le parole di un intervistato *“una rondine non fa primavera...chi abita o lavora qui lo sa...quante volte è migliorato il quartiere per poi peggiorare...sono come delle ondate...arriva quella buona...poi dopo un po' di tempo arriva l'altra, poi ne arriva un'altra...poi lentamente il quartiere è migliorato perché non dimentichiamoci che qui venti, trenta anni fa si prendevano a pistolettate. Ora non succede più... Lo sviluppo è quel che rimane dopo le diverse ondate...”* (operatore economico – artigiano, uomo, 55-65 anni)

L'idea di un mutamento abbozzato, “gelato” da un repentino cambiamento del clima sociale emerge ripetutamente sia nelle parole dei residenti intervistati sia in quelle degli operatori economici.

Molti ci sono venuti nel quartiere, molti giovani... ci hanno provato ma poi se ne sono andati (operatore economico - artigiano, donna, 25-35)

Noi siamo venuti ad abitare qui nel 95, entusiasti...poi da allora ci sono stati alti e bassi..un'altalena...la strada l'hanno rifatta nel 97/98 ma adesso sarebbe da rifare...la pulizia una volta era migliore e c'erano più negozi anche se c'era più droga e più siringhe (ma hanno tolto il personale amiu dedicato)..però c'era meno prostituzione di ora e non arrivava qua giù (maddalena angolo vico dei droghieri) (residente, uomo, 45-55)

Ma io ero entusiasta anni fa, avevo comprato casa alle Vigne...i miei erano contrari ma a me piaceva un sacco. Poi 3 anni fa sono stata aggredita proprio davanti al portone. Mi hanno puntato una siringa alla gola, neanche tardi, alle dieci di sera...E ho deciso di vendere. Fino ad allora non mi era mai capitato niente anche se alcune mie amiche erano state scippate. Però mi è rimasta la paura. Adesso non giro più nei vicoli da sola, se posso. Prima sì (ex-residente, donna, 35-45)

L'approdo nella zona della Maddalena di esponenti di quella che Richard Florida definisce come "la nuova classe creativa" (l'insieme delle persone che lavorano nelle professioni intellettuali, nel campo della tecnologia e dei servizi) dà luogo, nella zona della Maddalena, ad una tensione, irrisolta, tra modi di abitare, e di vivere il Centro Storico diversi. "Il Centro Storico, oggi, quindi, più che mai, si presenta come un laboratorio di incontro-scontro tra passato e presente, tra inerzie e innovazione, tra 'popolazioni' diverse (Dispos, 2004)

Gazzola (2003) ricorda che, nel 1965, Genova era stata definita, dal sociologo Cavalli, come una *città divisa*, ovvero come una città in cui classi dominanti e classi dominate vivevano in quartieri diversi e non entravano in contatto le une con le altre. Più recentemente Arvati (1988), con la metafora della *società corta* ha messo in evidenza lo sviluppo di linee di comunicazione tra i gruppi e gli strati sociali che compongono la società genovese. Una società in cui le parti sono più vicine.

In realtà ciò che si genera nella zona della Maddalena a causa dell'incontro-scontro tra gruppi sociali diversi – gli stranieri, la nuova borghesia intellettuale ma anche i residenti « nativi » - è una società che a dispetto della "forzata" prossimità abitativa non si parla, non sta insieme.³ Una società "non comunicante".

³ Cfr. Dal Lago e Quadrelli a proposito della convivenza tra la "città legittima dei cittadini, dell'opinione pubblica, delle corporazioni e associazioni professionali, dei partiti e quella più o meno invisibile dell'illegittimità, dell'immigrazione, della microcriminalità, della prostituzione palese o occulta, della tossicodipendenza" (2003; 13)

Tabella 1. Andamento della popolazione

	1998	2007
Maddalena	5.770	5.788
Prè-Molo-Maddalena	22.964	23.029
Centro Est	93.956	91.402
Genova	641.437	610.877

Fonte: Comune di Genova

Tabella 2. Composizione della popolazione per fasce d'età (anno 1998)

		1998		2007	
		n.	%	n.	%
Maddalena	<i>under 3</i>	117	2,03	161	2,78
	<i>3-5</i>	111	1,92	155	2,68
	<i>6-10</i>	218	3,78	203	3,51
	<i>11-13</i>	97	1,68	101	1,74
	<i>14-18</i>	209	3,62	243	4,20
	<i>19-24</i>	331	5,74	299	5,17
	<i>25-44</i>	2.092	36,26	1.982	34,24
	<i>45-64</i>	1.522	26,38	1.691	29,22
	<i>64-74</i>	585	10,14	488	8,43
	<i>over 75</i>	488	8,46	465	8,03
Prè-Molo-Maddalena	<i>under 3</i>	454	1,98	624	2,71
	<i>3-5</i>	458	1,99	562	2,44
	<i>6-10</i>	760	3,31	734	3,19
	<i>11-13</i>	414	1,80	396	1,72
	<i>14-18</i>	768	3,34	843	3,66
	<i>19-24</i>	1.353	5,89	1.219	5,29
	<i>25-44</i>	8.519	37,10	8.107	35,20
	<i>45-64</i>	6.128	26,69	6.722	29,19
	<i>64-74</i>	2.248	9,79	1.960	8,51
	<i>over 75</i>	1.862	8,11	1.862	8,09
Centro Est	<i>under 3</i>	1.869	1,99	2.229	2,44
	<i>3-5</i>	1.959	2,09	2.145	2,35
	<i>6-10</i>	3.311	3,52	3.402	3,72
	<i>11-13</i>	1.830	1,95	2.057	2,25
	<i>14-18</i>	3.440	3,66	3.654	4,00
	<i>19-24</i>	5.591	5,95	4.509	4,93
	<i>25-44</i>	28.228	30,04	25.818	28,25
	<i>45-64</i>	25.521	27,16	25.470	27,87
	<i>64-74</i>	11.511	12,25	10.431	11,41
	<i>over 75</i>	10.696	11,38	11.687	12,79
Genova	<i>under 3</i>	12.691	1,98	13.496	2,21
	<i>3-5</i>	12.717	1,98	13.637	2,23
	<i>6-10</i>	21.913	3,42	22.499	3,68
	<i>11-13</i>	12.715	1,98	13.613	2,23
	<i>14-18</i>	22.896	3,57	23.479	3,84
	<i>19-24</i>	38.674	6,03	28.506	4,67
	<i>25-44</i>	184.269	28,73	163.574	26,78
	<i>45-64</i>	179.118	27,92	167.631	27,44
	<i>64-74</i>	84.915	13,24	80.275	13,14
	<i>over 75</i>	71.529	11,15	84.177	13,78

Fonte: Comune di Genova

Tabella 3. Stranieri ogni 100 residenti

	1998	2007
Maddalena	11,8	15,1
Prè-Molo-Maddalena	14,9	20,3
Centro Est	5,1	9,5
Genova	1,9	6,1

Fonte: Comune di Genova

Tabella 4. Stranieri residenti per zona (1998-1997)

Maddalena				Prè-Molo-Maddalena			
	1998	2007	Var. %		1998	2007	Var. %
Marocco	200	Ecuador	190	Marocco	931	Marocco	1.041
Ecuador	104	Marocco	172	Senegal	715	Ecuador	970
Perù	57	Senegal	68	Ecuador	423	Senegal	721
Senegal	41	Romania	49	Perù	182	Bangladesh	221
Cile	28	Perù	43	Cile	115	Cina pop.	169
Filippine	24	India	33	Filippine	97	Perù	158
India	21	Cile	25	Cina pop.	93	Albania	129
Sri Lanka	21	Colombia	25	Nigeria	81	Filippine	107
Somalia	16	Filippine	22	Sri Lanka	72	India	97
Nigeria	13	Nigeria	20	India	65	Romania	97
altri	157	altri	229	altri	654	altri	974
Totale	682	876	28,45	Totale	3.428	4.684	36,64

Centro Est				Genova			
	1998	2007	Var. %		1998	2007	Var. %
Marocco	981	Ecuador	2.403	Marocco	1.587	Ecuador	13.287
Senegal	745	Marocco	1.191	Ecuador	1.419	Albania	3.996
Ecuador	588	Senegal	791	Perù	1.004	Marocco	3.037
Perù	347	Perù	443	Senegal	797	Perù	2.171
Sri Lanka	173	Albania	428	Albania	494	Romania	1.454
Cile	140	Cina pop.	304	Sri Lanka	472	Cina pop.	1.216
Cina pop.	139	Bangladesh	232	Cina pop.	410	Senegal	1.047
Filippine	127	Romania	230	Jugoslavia	320	Sri Lanka	842
India	99	Sri Lanka	225	Cile	310	Ucraina	796
Nigeria	89	Nigeria	197	San Marino	303	Tunisia	619
altri	1.358	altri	2.272	altri	5.219	altri	8.695
Totale	4.786	8.716	82,11	Totale	12.335	37.160	201,26

Fonte: Comune di Genova

Tabella 5. Popolazione per zona di nascita

		1998		2007	
		n.	%	n.	%
Maddalena	Comune di Genova	3.097	53,67	3.039	52,51
	Provincia di Genova	166	2,88	133	2,30
	Altri Liguria	155	2,69	184	3,18
	Nord	525	9,10	502	8,67
	Centro	168	2,91	155	2,68
	Sud e isole	882	15,29	824	14,24
	Esteri	777	13,47	951	16,43
Prè-Molo-Maddalena	Comune di Genova	11.464	49,92	11.641	50,55
	Provincia di Genova	543	2,36	501	2,18
	Altri Liguria	559	2,43	661	2,87
	Nord	2.023	8,81	1.751	7,60
	Centro	650	2,83	582	2,53
	Sud e isole	3.941	17,16	2.990	12,98
	Esteri	3.784	16,48	4.903	21,29
Centro Est	Comune di Genova	55.933	59,53	55.333	60,54
	Provincia di Genova	2.578	2,74	2.209	2,42
	Altri Liguria	2.427	2,58	2.330	2,55
	Nord	9.334	9,93	7.627	8,34
	Centro	3.455	3,68	2.837	3,10
	Sud e isole	13.414	14,28	10.787	11,80
	Esteri	6.815	7,25	10.279	11,25
Genova	Comune di Genova	399.986	62,36	384.888	63,01
	Provincia di Genova	19.730	3,08	15.941	2,61
	Altri Liguria	13.317	2,08	11.753	1,92
	Nord	63.975	9,97	50.137	8,21
	Centro	22.100	3,45	17.559	2,87
	Sud e isole	98.201	15,31	84.491	13,83
	Esteri	24.128	3,76	46.108	7,55

Fonte: Comune di Genova

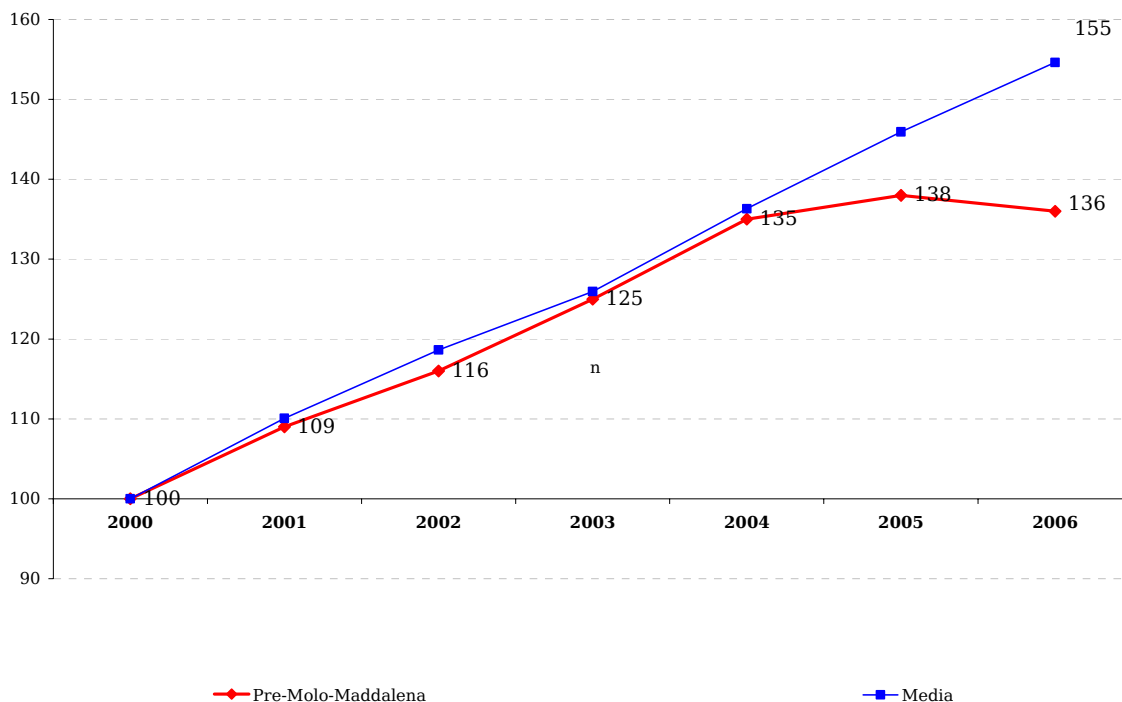
La questione immobiliare

Nell'ultimo decennio c'è stata una grande corsa all'acquisto della casa come forma di investimento di capitali. Un fenomeno che non ha interessato né solo il Centro Storico, né la sola Genova ma che riguarda l'intero panorama nazionale. Non è dunque facile, osservare il processo di *gentrification* attraverso l'analisi dei trend dei valori immobiliari. Cionondimeno i dati relativi al mercato immobiliare genovese mettono in evidenza, per il Centro Storico nel suo complesso, un andamento in controtendenza rispetto al dato medio cittadino.

Infatti, se mediamente i prezzi a metro quadro delle abitazioni crescono costantemente dal 2000, il prezzo medio a metro quadro delle abitazioni situate nell'ex-circoscrizione di Pré-Molo-Maddalena, dal 2004 risulta essere sostanzialmente fermo. (Cfr. Tabelle 5 e 6, pag. 14)

Un segno interpretabile sia come raggiungimento dei valori massimi (annullamento del *rent gap*) sia come indicatore di una diminuzione della pressione della domanda.

Grafico 1. Andamento dei prezzi nel settore residenziale Pre-Molo-Maddalena vs. media (indice base anno 2000=100)



Fonte: elaborazione su dati Scenari Immobiliari (2007)

La questione del patrimonio immobiliare, però rimanda anche alla composizione sociale del quartiere e attraverso questa tematica si riconnette alle complesse problematiche di conservazione e manutenzione degli immobili.

Il grado di concentrazione della proprietà

Dalle interviste svolte sembra che, malgrado l'afflusso di immigrati, da una parte, e di esponenti della nuova "borghesia intellettuale" dall'altra, la proprietà di gran parte del patrimonio immobiliare sia ancora concentrata tra:

- enti o agenzie di natura pubblica;
- Curia o enti religiosi;
- grandi proprietari (es. famiglie nobiliari genovesi);
- altri soggetti privati;
- soggetti collegabili ad organizzazioni criminali.

Posto che si tratta di un quadro da sottoporre ad ulteriori momenti di verifica ed approfondimento, in questo assetto proprietario si può scorgere sia il segno di un processo di mutamento della composizione della popolazione residente sostanzialmente poco incisivo, sia una potenzialità ancora da sfruttare per il rilancio dell'area.

Una proprietà sostanzialmente concentrata, potrebbe, infatti, rendere più facile il dialogo delle istituzioni pubbliche con i proprietari degli immobili per il recupero delle molteplici strutture immobiliari di pregio presenti nell'area.

La stratificazione sociale verticale

In Centro Storico la metafora della *scala sociale* non è soltanto una metafora. Infatti, salire lungo le labirintiche scale dei palazzi della città vecchia equivale a salire negli strati sociali. Analogamente a quanto accade nel romanzo *“Il grattacielo”* di J.G. Ballard ogni palazzo, rappresentando una sorta di “carotaggio” sociale, sovrappone strati sociali diversi ; così, ad esempio, il professionista di successo abita sopra alla giovane coppia borghese la quale sua volta abita sopra alla famiglia di origine meridionale ma genovese da due generazioni al di sotto delle quali si trovano le famiglie di immigrati maghrebini o sudamericani. Nei fondi, negozi, laboratori o rimesse per attività a diversi gradi di legalità o dormitori per clandestini. In alto chi “ha un posto al sole”, in basso le ombre e quello che ci si può nascondere dentro.

Questi palazzi rappresentano quel che c'è dietro, chi li abita. Perché qui la stratificazione è verticale. Agli ultimi piani ci trovi i professionisti, i professori universitari, gli avvocati, anche i milanesi. Ai piani intermedi ci sono i ceti più bassi e ai piani bassi e nei fondi trovi gli immigrati e le attività irregolari. Perché qui manca il ceto medio. Se ne è andato tra gli anni Sessanta e gli Anni Settanta con i negozi più belli. L'esodo dei negozi più belli, negli anni 70, le Sorelle Ascoli, Crosio, Meryrosa, Canepa, Dragoni per l'argento e Gradini per l'Oro, verso Via Garibaldi e Via Roma ha comportato l'esodo anche di quel tipo di clientela (che prima abitava qui) (operatore economico – artigiano, uomo, 55-65 anni)

In questa specifica conformazione sociale basata, sostanzialmente, sulla mancanza degli strati intermedi – che di norma sono anche i più numerosi – si può leggere anche la difficoltà di “interpretare” il quartiere. Qual è, infatti, il punto di incontro tra i *desiderata*, i bisogni e le aspettative di ogni diverso tipo di inquilino di un palazzo (ovvero delle diverse tipologie di abitanti del quartiere)? Una questione che rispetto al patrimonio immobiliare ha anche altri significati. Infatti, nonostante le ampie metrature molti stabili contano al massimo una decina di interni.

E questa è anche una delle cause del degrado “perché è difficilissimo fare i lavori...qui in questi palazzi che hanno delle metrature considerevoli magari i proprietari sono sei, sette. E quattro non sono in grado, non possono permetterselo (di ristrutturare)” (residente, uomo, 45-55 anni)

Ci vorrebbero dei mutui a tasso 0 per incentivare...perché in Centro Storico ci sono metrature molto grandi per cui magari quando devi rifare le facciate si tratta di dividere non per cinquanta, come in un condominio, ma per quattro o sei (residente, donna, 45-55 anni)

Conservazione e manutenzione del patrimonio immobiliare

Nonostante nella zona della Maddalena, o in quelle limitrofe, siano presenti molti Palazzi dei Rolli, l'impressione che si ha attraversando il territorio in oggetto è quello di un sostanziale degrado. Un degrado dalle molte facce, dalle facciate da rifare, ai portoni abbandonati, agli impianti non in regola, ecc.

Qui ci sono dei portoni bellissimi e degli interni bellissimi che andrebbero valorizzati. Bisognerebbe tenere aperti i portoni perché così chi passa ha la sensazione che ci sia anche un "dentro" dei palazzi. E magari gli viene voglia di fermarsi. Ci vorrebbero dei contributi per il restauro dei portali e degli androni (operatore economico – commerciante, uomo, 25-35 anni)

Speculazione!

Andamento dei valori immobiliari, stratificazione sociale verticale, concentrazione della proprietà, degrado del patrimonio immobiliare ovvero tutte le questioni emerse al riguardo della questione immobiliare sono elementi che trovano un punto di contatto, ed una sintesi, in una percezione diffusa, tra molti abitanti ed operatori economici della Maddalena, dell'esistenza di un grande disegno speculativo finalizzato all'abbassamento dei valori immobiliari e all'espulsione dei vecchi residenti. Nel corso dell'indagine svolta questo tema è tornato con insistenza a galla, a volte come teoria capace di spiegare tutto – dalla strategia di contenimento della criminalità all'interno del quartiere al mutamento della popolazione, dalla crisi di alcuni esercizi commerciali all'ostilità della stampa, ecc. – a volte come dubbio o insinuazione volto a sgretolare dall'interno le certezze dei più ottimisti (o ingenui) tra gli interlocutori. Quello che abbiamo di fronte però non è un dato di fatto visto, analizzato e presentato di volta da prospettive diverse e molteplici quanto una *voce*, ovvero una considerazione non verificata o una spiegazione di eventi riferita a una tematica di pubblico interesse che si propaga da una persona all'altra attraverso il passaparola, secondo i meccanismi del contagio. Cionondimeno poiché in forza del teorema di Thomas "*Se gli uomini definiscono reali certe situazioni, esse saranno reali nelle loro conseguenze*" si tratta di un dato da non sottovalutare. Un dato indice di una diffusa sfiducia nelle istituzioni e in ogni possibilità di miglioramento.

Tabella 6. Andamento dei prezzi nel settore residenziale per zona della città, periodo 2000-2006 (valori assoluti in euro/mq)

(via/piazza di riferimento)	area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Portoria	A	2.100	2.350	2.780	2.980	3.300	3.470	3.500
Castelletto	A	2.250	2.450	2.610	2.790	3.050	3.300	3.350
Pre – Molo - Maddalena	A	1.700	1.850	1.975	2.120	2.300	2.350	2.320
S.Francesco Albaro	A	2.200	2.400	2.555	2.740	3.000	3.470	3.500
S.Fruttuoso	A	1.550	1.700	1.810	1.940	2.150	2.200	2.400
Sampierdarena	A	1.150	1.300	1.400	1.510	1.750	1.900	2.050
Cantore	A	2.100	2.300	2.445	2.040	2.250	2.300	2.320
Nervi-Quinto al Mare-Sant'Ilario	B	2.700	2.900	3.110	3.330	3.550	3.600	3.650
Sturla-Quarto dei Mille	B	1.750	1.900	2.030	2.180	2.300	2.450	2.900
Voltri	C	1.270	1.350	1.475	1.590	1.700	1.900	1.950
Pegli	C	1.700	1.900	2.000	2.150	2.250	2.400	2.850
Sestri Ponente	C	1.450	1.600	1.725	1.850	1.950	2.100	2.300
Ponte Decimo	D	1.100	1.200	1.280	1.380	1.500	1.520	1.550
Bolzaneto	D	1.300	1.400	1.500	1.610	1.700	1.800	1.850
Marassi	D	1.250	1.350	1.445	1.560	1.650	1.900	2.100
Borgoratti	D	1.000	1.200	1.320	1.450	1.580	1.730	1.870

Fonte: Scenari Immobiliari (2007)

Tabella 7. Andamento dei prezzi nel settore residenziale per zona della città, periodo

2000-2006 (indice base anno 2000=100)

(via/piazza di riferimento)	area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Portoria	A	100	112	132	142	157	165	167
Castelletto	A	100	109	116	124	136	147	149
Pre – Molo - Maddalena	A	100	109	116	125	135	138	136
S.Francesco Albaro	A	100	109	116	125	136	158	159
S.Fruttuoso	A	100	110	117	125	139	142	155
Sampierdarena	A	100	113	122	131	152	165	178
Cantore	A	100	110	116	97	107	110	110
Nervi-Quinto al Mare-Sant'Ilario	B	100	107	115	123	131	133	135
Sturla-Quarto dei Mille	B	100	109	116	125	131	140	166
Voltri	C	100	106	116	125	134	150	154
Pegli	C	100	112	118	126	132	141	168
Sestri Ponente	C	100	110	119	128	134	145	159
Ponte Decimo	D	100	109	116	125	136	138	141
Bolzaneto	D	100	108	115	124	131	138	142
Marassi	D	100	108	116	125	132	152	168
Borgoratti	D	100	120	132	145	158	173	187

Fonte: Scenari Immobiliari (2007)

La trasformazione del modello economico e urbanistico di riferimento

Il problema dello sviluppo della Maddalena si inserisce nella generale trasformazione del modello di sviluppo economico ed urbanistico che ha interessato il Centro Storico genovese a partire dalla metà degli anni Ottanta.

All'origine di questo processo troviamo una regia pubblica capace di attivare da una parte i vasti processi di intervento urbanistico che hanno interessato la Commenda di Pré, Palazzo S.Giorgio, il Porto Antico, la Facoltà di Architettura, la Marina di Porto Antico e l'area della Darsena; dall'altra un forte sostegno allo sviluppo locale – finanziato sia con fondi Urban II, sia con fondi “ex-legge 266/97” – mirato al rilancio dell'attrattività turistico commerciale della zona.

Grazie a questo processo il Centro Storico cessa di essere “centro” solo per ragioni nominali ma diviene risorsa culturale per tutta la città.

Piazza delle Erbe e S. Donato diventano il cuore della *movida* genovese; l'Acquario, in breve tempo, diviene una delle principali risorse turistiche nazionali⁵ (cfr. Tabella 7, pag. 21; e Tabella 8, pag. 22); Palazzo Ducale, ristrutturato, diviene una sede capace di ospitare mostre di livello nazionale come quella di Van Dyck; il G8 porta altre migliorie urbanistiche come la pedonalizzazione di Via S. Lorenzo che, assieme a quella avvenuta con Via S.Vincenzo crea una *promenade* pedonale che unisce Brignole al Porto Antico; l'inserimento dei Palazzi dei Rolli riconosce alcune residenze patrizie genovesi come Patrimonio dell'Umanità.

Rispetto a questo vasto processo la zona della Maddalena ha una posizione e un ruolo marginale. In questo senso non solo l'area in esame non è stata interessata da interventi urbanistici forti ma, paradossalmente, i miglioramenti che hanno caratterizzato le aree limitrofe hanno reso ancora più stridente il contrasto con la situazione del quartiere, accentuando così la sensazione di un diffuso “peggioramento”.

Nel processo di trasformazione urbanistica sopra accennato è però racchiusa l'idea di una trasformazione non solo della “città fisica” ma anche del modello economico prevalente, ovvero del *target* principale a cui si rivolgono le attività economiche e sociali.

In questo senso gli interventi di riqualificazione urbana riportati nelle righe precedenti, così come il sistema di azioni urbanistiche e comunicative previste dall'Urban Lab, hanno l'effetto

di inserire Genova nell'immaginario collettivo globale al fine di renderla fruibile per un nuovo tipo di "popolazione" quella dei *city user*.

Il concetto di *city user* definisce la popolazione dei consumatori metropolitani, ovvero di quegli individui attratti dalle risorse culturali e simboliche del nucleo urbano. (Martinotti, 1993) Sono *city user* i turisti ma anche la popolazione giovanile residente nel territorio provinciale che, nei weekend o la sera affolla i locali e gli spazi cittadini. Ovvero quello che può essere definito come *popolo degli aperitivi*. (Gastaldi, 2006; 4) Questo insieme di popolazioni si affianca così a quella degli *abitanti* e a quella dei *pendolari* (che lavorano ma non vivono nella città) determinando il passaggio da metropoli di prima a metropoli di seconda generazione. Se, infatti, il passaggio da "*città tradizionale*" a *metropoli* è segnato dall'accentramento e dalla crescita delle funzioni degli apparati amministrativi e commerciali centrali e dallo sviluppo dei sistemi di trasferimento urbani e interurbani dalle periferie al centro (e viceversa) si può parlare di "*metropoli di seconda generazione*" quando la città in sé stessa diviene attrazione e si sviluppa un flusso di persone dirette verso la città, quale luogo di fruizione di cultura e di *loisir*. In questi passaggi si rinviene però anche l'origine di una tensione sul modello di città ideale e sull'armonizzazione del sistema economico con quello politico e sociale. Molto diversi sono infatti i *desiderata* di cittadini, pendolari e turisti in merito ai tempi della città, ai servizi e all'organizzazione della vita pubblica, ecc.

Partendo da queste considerazioni, e scontati tutti i limiti derivanti dall'applicazione di questo tipo di approccio a un ambito territoriale così ristretto come il quartiere della Maddalena, si possono però sviluppare alcune riflessioni sul modello di sviluppo locale.

La crisi di un modello economico centrato su residenti e "pendolari"

Uno dei presupposti dell'analisi condotta era quello di valutare quanto fosse possibile pensare una politica di sviluppo economico del quartiere basata sulle esigenze della popolazione residente e di quelle persone che pur non vivendo nel quartiere vi lavorano (o lavorano nelle immediate vicinanze).

Molte chiusure e molti trasferimenti hanno infatti riguardato le attività economiche rivolte principalmente ai consumatori residenti nella zona – o nei dintorni – o a persone che gravitano nella zona per motivi di lavoro.

Nel corso dell'ultimo decennio la popolazione residente è rimasta sostanzialmente stabile a fronte di un forte mutamento dei suoi tratti qualitativi (cfr. Il mutamento della popolazione pag. 4 e relative tabelle dati pag. 7 e segg.).

Una politica finalizzata al sostegno dei processi di sviluppo economico locale non può basarsi sulla reintegrazione delle attività economiche scomparse quanto sulla trasformazione delle caratteristiche del tessuto economico, al fine di renderlo "più vicino" alle esigenze della popolazione.

Una linea interpretativa nel quale si inserisce anche la rottura del legame commerciale-sociale con il quartiere di Castelletto. La Maddalena per gli abitanti di questo quartiere era infatti, al contempo, "il percorso più breve per arrivare in centro a piedi" e una sorta di "supermercato" diffuso in cui era possibile trovare sia i prodotti di uso quotidiano (pane, verdura, pesce, ecc.) sia prodotti di alta qualità (antiquariato, cioccolati "rari", abbigliamento elegante, ecc.).

Questo modello "ecologico" va' in crisi già nel corso degli anni Settanta con lo svuotamento del quartiere e la progressiva scomparsa di molte delle attività economiche che caratterizzavano il territorio. Un processo che seppure con intensità diverse si è protratto sino ad oggi e che ha sostanzialmente eliminato quasi tutti le botteghe-simbolo di "quella Maddalena".

In questo senso il ruolo della clientela di Castelletto per lo sviluppo del quartiere appare oggi decisamente minore.

Innanzitutto perché per chi ha conosciuto la Maddalena dei "tempi d'oro" non trovando più i propri punti di riferimento vede cadere la motivazione a frequentare la zona.

In secondo luogo perché trattandosi di una fascia di utenza di età media piuttosto elevata, da una parte è soggetta a sempre maggiori problemi di mobilità, dall'altra si tratta di un target sempre meno significativo dal punto di vista quantitativo.

In terzo, e ultimo, luogo si tratta di un segmento di clientela che, per motivi anagrafici, risulta particolarmente sensibile alla questione della legalità e, in particolare, agli aspetti di rappresentazione e percezione della sicurezza.

Allo "sradicamento" di questo tipo di clientela ha poi, indubbiamente, concorso la chiusura, protrattasi per oltre un anno dell'ascensore che collega Galleria G. Garibaldi (tra Largo Zecca e Piazza Portello) con Via C. Colombo a Castelletto.

Rispetto alla zona considerata i *pendolari* sono, principalmente, "colletti bianchi" dipendenti del Comune di Genova, della Camera di Commercio o di aziende private collocate sugli assi viari Cairoli-Garibaldi, Fontane Marose-Banchi, Banchi/S.Giorgio-S.Siro. Ovvero una massa eterogenea di uomini e donne, di difficile quantificazione, che transitano e consumano in zona.

La presenza di uffici aperti al pubblico è poi motivo di passaggio da parte di clienti, utenti, fornitori, ecc. In questo senso dal 2001 ad oggi proprio in questa zona si è registrato una

massiccia attività di spostamento di uffici dovuto principalmente, ancorchè non esclusivamente al Comune di Genova.

Tali movimenti hanno comportato:

- il trasferimento degli uffici precedentemente localizzati in Piazza della Meridiana (non sostituiti da altri uffici comunali);
- il trasferimento di alcuni uffici localizzati a Palazzo Tursi, dovuti alla costituzione del Polo Museale di Strada Nuova, (parzialmente sostituiti con altri uffici comunali);
- il trasferimento degli uffici dell'Anagrafe da Piazza dei Greci (sostituiti recentemente con il Centro Avanzato di Ascolto).

Per quanto riguarda gli spostamenti dovuti ad altri enti si segnala:

- il trasferimento degli uffici della Camera di Commercio, da Via Garibaldi a Piazza de Ferrari, sostituiti da quelli di un istituto bancario.

Per quanto sia difficile effettuare una stima affidabile del saldo di questi movimenti, così come degli effetti legati al calo dei passaggi di persone che frequentavano gli uffici trasferiti, si ritiene che tutto questo processo abbia avuto un impatto negativo sul tessuto economico della Maddalena. Impatto dovuto sia al decremento dei passaggi quotidiani per il quartiere – per recarsi al lavoro, per pausa pranzo, per acquisti, per ritorni a casa ecc. – sia alla diminuzione di persone che conoscono il quartiere. Il trasferimento di uffici insediati da molto tempo in zona comporta anche lo spostamento di persone che conoscono la zona. Per tale motivo si può affermare che anche in caso di saldo neutro le attività economiche sarebbero colpite dal cambiamento di abitudini di questo tipo di target.

Un altro fatto che ha sicuramente concorso alla crisi del tessuto economico della Maddalena è il trasferimento della Scuola Daneo da Salita S. Francesco a Via Lomellini. Pur non trattandosi di un grande spostamento (in linea d'aria), questo trasferimento ha determinato la fine del flusso di passaggio lungo l'asse Quattro Canti di S. Francesco-Vigne/Maddalena dovuto all'accompagnamento dei figli a/da scuola.

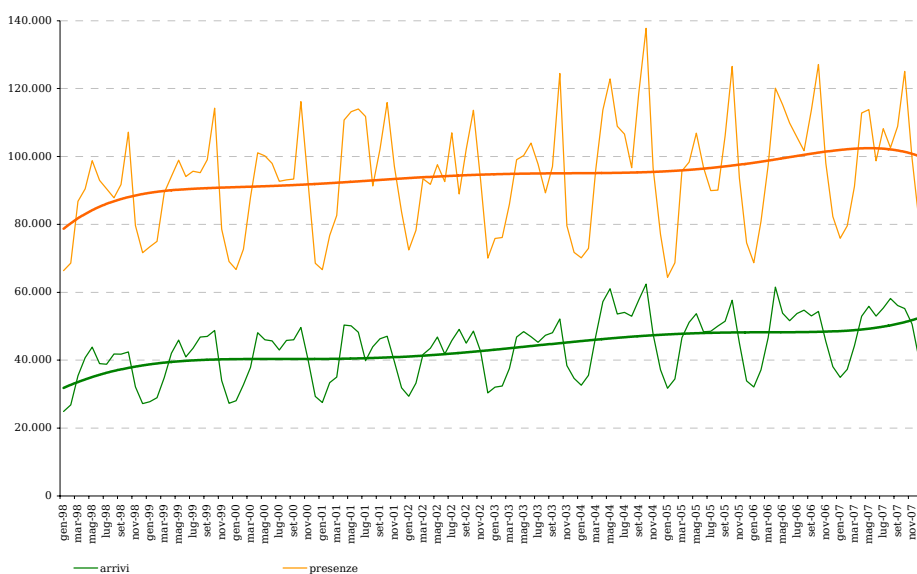
Lo scarso impatto dei city user sul quartiere

Per la zona della Maddalena i “city user” sono: a) il popolo della movida genovese, ovvero quel gruppo di persone che frequenta i locali del Centro Storico all’ora dell’aperitivo o alla sera (cfr. Gastaldi 2006); b) i turisti ed in particolare i visitatori delle attrazioni turistiche poste sul waterfront (Acquario e Museo del Mare) e del Polo Museale di Strada Nuova.

Per quanto concerne il popolo della *movida* genovese il quartiere offre limitate capacità di attrazione. Alla Maddalena i locali che puntano a questo tipo di target sono infatti non più di una decina e con un posizionamento piuttosto periferico rispetto al cuore del quartiere.

Per quanto riguarda gli afflussi dei turisti dopo il 2004 i commercianti e i residenti della zona segnalano un drastico calo dei passaggi. I dati relativi all’andamento del settore turistico sono contrastano però con questa idea. In questo senso, se prendiamo in considerazione il dato complessivo riferito al Comune di Genova si può osservare come, mediamente, scontato il boom del 2004 e la naturale ciclicità dell’andamento, crescono sia gli arrivi che le presenze turistiche. (Cfr. Tabella 11 e Tabella 12, pag. 23)

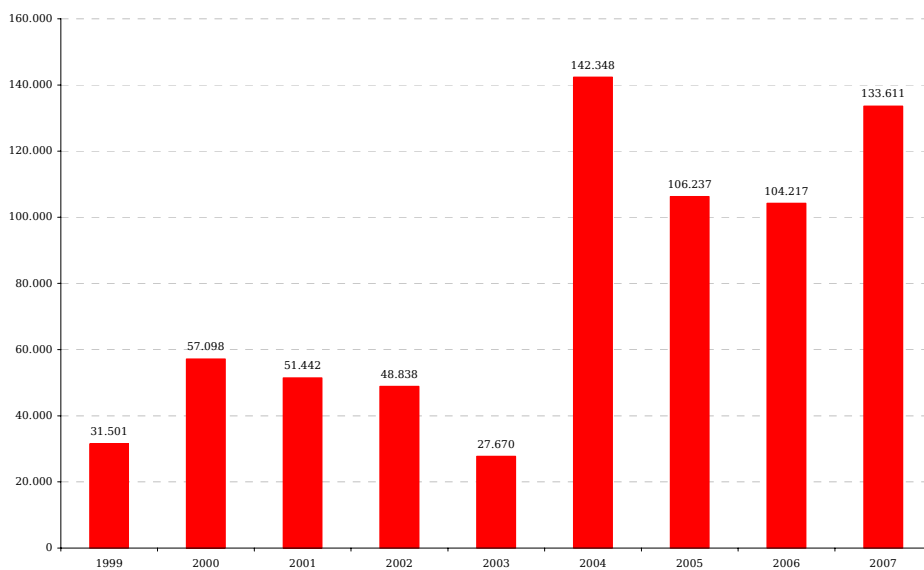
Grafico 2. Comune di Genova: arrivi e presenze turistiche



Fonte: Comune di Genova

Facendo invece riferimento ad uno dei poli di interesse turistico più vicino alla zona in esame, ovvero al Polo Museale di Strada Nuova osserviamo che: il 2004 è stato l’anno in cui si sono registrate il maggior numero di visite ma che dopo questo momento di boom il numero di visitatori si attesta su valori significativamente più elevati di quelli del periodo precedente.

Grafico 3. Polo museale di Strada Nuova: visitatori



Fonte: Comune di Genova

Su queste basi la questione si configura dunque come un problema di *scarso impatto* degli effetti del turismo, che pure interessa le zone circostanti, sull'economia della Maddalena.

Tabella 7. I trenta musei più visitati (2006)

Museo		Visitatori totali 2006	Visitatori totali 2005	Var.% 06/05	
1	Musei Vaticani	Città del Vaticano	4.267.014	3.822.234	11,6%
2	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	Pompei	2.569.872	2.370.940	8,4%
3	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	Firenze	1.664.232	1.342.558	24,0%
4	Palazzo Ducale ¹	Venezia	1.499.285	1.446.010	3,7%
5	Acquario di Genova	Genova	1.262.000	1.304.000	-3,2%
6	Galleria dell'Accademia	Firenze	1.237.012	1.177.513	5,1%
7	Complesso Monumentale di Santa Croce	Firenze	1.008.157	958.182	5,2%
8	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	Roma	875.893	808.787	8,3%
9	Museo Centrale del Risorgimento	Roma	850.000	820.000	3,7%
10	Bioparco di Roma	Roma	747.398	601.846	24,2%
11	Museo delle Antichità Egizie	Torino	554.911	286.296	93,8%
12	Museo Nazionale del Cinema ²	Torino	534.655	384.415	39,1%
13	Musei Capitolini	Roma	515.266	480.050	7,3%
14	Galleria Borghese	Roma	484.920	439.986	10,2%
15	Museo di San Marco	Venezia	478.600	522.000	-8,3%
16	Reggia di Caserta ³	Caserta	462.579	447.383	3,4%
17	Museo Arch. Reg. Villa Imperiale del Casale	Piazza Armerina	423.168	406.565	4,1%
18	Città della Scienza	Napoli	389.215	377.412	3,1%
19	Museo Archeologico Nazionale ⁴	Napoli	382.784	344.056	11,3%
20	Museo Naz. della Scienza e della tecnologia "Da Vinci" ⁵	Milano	380.221	312.091	21,8%
21	Collezione Peggy Guggenheim	Venezia	375.717	349.720	7,4%
22	Museo delle Cappelle Medicee	Firenze	374.279	369.585	1,3%
23	Palazzo Vecchio - Quartieri Monumentali	Firenze	349.189	359.907	-3,0%
24	Cenacolo Vinciano	Milano	333.195	328.379	1,5%
25	Area archeologica ⁶	Paestum - Capaccio	332.983	314.394	5,9%
26	Gallerie dell'Accademia di Venezia	Venezia	301.583	369.656	-18,4%
27	Museo Storico Artistico "Tesoro di S.Pietro"	Città del Vaticano	297.534	277.407	7,3%
28	Scavi di Ercolano	Ercolano	295.517	284.129	4,0%
29	Scavi di Ostia e Museo Ostiense	Ostia Antica-Roma	292.256	292.392	0,0%
30	Museo Storico del Castello di Miramare	Trieste	259.067	252.293	2,7%

	Musei artistici
	Musei storico-archeologici
	Musei scientifici

¹ Per Palazzo Ducale non è previsto un biglietto singolo d'ingresso. La Museum Card dell'Area Marciana comprende la visita a Palazzo Ducale, Museo Correr, Museo Archeologico Nazionale, Sale Monumentali della Biblioteca Marciana. La Museum Pass comprende la visita a tutti i Musei Civici Veneziani. Il numero di visitatori riportato si riferisce tuttavia agli effettivi ingressi a Palazzo Ducale registrati al passaggio.

² Tale cifra non tiene conto degli ingressi al Cinema Massimo – Sala 3 Cineteca pari, nel 2006, a 28.434.

³ Il dato si riferisce agli ingressi del solo museo, compresi quelli con Artecard. Non vengono invece considerati i biglietti emessi per l'ingresso al Parco della Reggia.

⁴ Comprende gli ingressi con Artecard (28.931).

⁵ Non sono compresi 37.224 visitatori in occasione di eventi.

⁶ Dati provvisori dell'Ufficio Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il numero include i biglietti cumulativi con il Museo Archeologico Nazionale di Paestum.

Fonte: Touring Club Italiano (2007)

Tabella 8. I dieci musei scientifici più visitati (2006)

Museo		Visitatori totali 2006	Visitatori totali 2005	Var.% 06/05	
1	Acquario di Genova	Genova	1.262.000	1.304.000	-3,2%
2	Bioparco di Roma	Roma	747.398	601.846	24,2%
3	Città della Scienza	Napoli	389.215	377.412	3,1%
4	Museo Naz. Scienza e della tecnologia "da Vinci" ⁴	Milano	380.221	312.091	21,8%
5	Museo Civico di Storia Naturale	Milano	247.000	240.752	2,6%
6	Ente Giardini Botanici Villa Taranto	Verbania	171.853	164.042	4,8%
7	Giardino Zoologico di Pistoia	Pistoia	129.650	110.352	17,5%
8	Planetario e Museo Astronomico	Roma	106.957	101.425	5,5%
9	Museo Civico di Scienze Naturali "E.Caffi"	Bergamo	89.270	85.977	3,8%
10	Museo Tridentino di Scienze Naturali ²	Trento	72.759	n.d. ³	-

¹ Non sono compresi i 37.224 visitatori in occasione di eventi.

² Il Museo Tridentino di Scienze Naturali è una rete di istituzioni museali e centri di ricerca diffusa nel territorio trentino che persegue l'innovazione della didattica, della divulgazione e delle metodologie di educazione permanente. Le sezioni territoriali, oltre alla sede di Trento sono: il Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni, il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, il Giardino Botanico Alpino Viotte del Monte Bondone, la Terrazza delle Stelle Viotte del Monte Bondone, l'Arboreto di Arco e la Stazione Limnologia del Lago di Tovel.

³ I dati relativi al 2006 comprendono i soli visitatori della sede di Trento. I dati pervenuti per il 2005 rappresentano invece il numero di visitatori totale dell'insieme delle sedi citate in nota 2 (158.204) e non è pertanto confrontabile con il dato 2006.

Fonte: Touring Club Italiano (2007)

Tabella 9. Popolazione residente 1961-2001

	Maddalena	Prè-Molo-Maddalena	Genova
1961	10.130	43.165	784.194
1971	7.437	31.105	816.872
1981	6.485	26.935	762.895
1991	5.611	22.002	678.771
2001	4.968	19.807	610.307

Fonte: Comune di Genova

Tabella 10. Popolazione residente 1961-2001 (variazioni percentuali)

	Maddalena	Prè-Molo-Maddalena	Genova
1961/71	- 26,6	- 27,9	4,2
1971/81	- 12,8	- 13,4	- 6,6
1981/91	- 13,5	- 18,3	- 11,0
1991/01	- 11,5	- 10,0	- 10,1

Fonte: Comune di Genova

Tabella 11. Turismo: arrivi

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gennaio	24.849	27.739	28.043	27.505	29.347	32.065	32.588	31.711	32.099	34.934
Febbraio	26.829	28.927	32.733	33.365	33.221	32.354	35.546	34.481	37.142	37.305
Marzo	35.396	34.815	37.855	35.032	41.676	37.603	46.931	46.621	46.647	44.239
Aprile	40.694	42.045	48.046	50.364	43.497	46.785	57.253	51.154	61.511	52.957
Maggio	43.819	45.912	46.024	50.125	46.808	48.368	61.057	53.716	53.839	55.862
Giugno	39.000	40.983	45.694	48.190	41.801	46.880	53.594	48.352	51.626	52.994
Luglio	38.781	43.480	42.973	39.830	45.796	45.292	54.055	48.537	53.725	55.307
Agosto	41.809	46.808	45.846	43.901	49.081	47.296	52.933	50.085	54.715	58.175
Settembre	41.768	46.994	46.014	46.286	45.030	48.051	57.724	51.484	53.040	56.099
Ottobre	42.448	48.758	49.650	47.060	48.574	52.110	62.397	57.654	54.335	55.205
Novembre	32.157	33.981	40.309	39.606	42.565	38.401	47.596	45.081	45.529	50.634
Dicembre	27.217	27.315	29.311	31.873	30.377	34.631	37.209	33.899	38.083	40.219
Totale	434.767	467.757	492.498	493.137	497.773	509.836	598.883	552.775	582.291	593.930

Fonte: Comune di Genova

Tabella 12. Turismo: presenze

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gennaio	66.355	73.417	66.697	66.625	72.452	75.878	70.156	64.430	68.682	75.909
Febbraio	68.590	75.003	72.679	76.739	78.236	76.131	72.924	68.681	80.879	79.606
Marzo	86.798	89.273	87.987	82.686	93.416	85.924	95.949	95.773	97.470	91.194
Aprile	90.501	94.181	101.054	110.774	91.802	99.043	113.731	98.343	120.114	112.787
Maggio	98.780	98.905	100.162	113.234	97.587	100.277	122.852	106.907	115.254	113.825
Giugno	92.950	94.123	97.993	113.997	92.602	103.971	108.884	96.750	109.873	98.744
Luglio	90.476	95.642	92.677	111.776	106.995	97.716	106.622	89.937	105.677	108.206
Agosto	87.828	95.221	93.118	91.344	88.963	89.262	96.672	90.066	101.699	102.603
Settembre	91.739	99.045	93.352	102.103	102.116	97.010	118.508	106.128	113.755	108.880
Ottobre	107.173	114.242	116.151	115.857	113.660	124.504	137.781	126.549	127.121	125.111
Novembre	79.682	78.563	92.838	97.108	92.950	79.647	96.535	93.601	98.081	99.455
Dicembre	71.655	69.063	68.536	83.675	70.066	71.779	77.078	74.563	82.291	80.608
Totale	1.032.527	1.076.678	1.083.244	1.165.918	1.100.845	1.101.142	1.217.692	1.111.728	1.220.896	1.196.928

Fonte: Comune di Genova

Tabella 13. I visitatori del polo museale di Strada Nuova

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gennaio	1.602	1.415	4.874	2.771	2.082	2.412	6.123	8.093	16.253
Febbraio	2.125	8.677	7.173	7.163	2.407	2.996	4.266	6.098	6.022
Marzo	3.608	13.335	5.734	4.816	2.913	7.001	9.302	8.198	8.922
Aprile	4.691	6.667	5.320	9.029	3.329	15.838	5.980	10.636	9.283
Maggio	3.293	3.457	4.748	5.011	2.641	30.987	12.986	14.404	12.978
Giugno	1.850	2.442	3.275	4.291	1.576	19.613	7.055	7.508	10.610
Luglio	1.774	2.227	1.922	2.949	1.601	14.430	5.497	4.137	7.492
Agosto	3.815	4.010	4.717	3.430	2.635	8.499	7.522	5.933	8.368
Settembre	2.495	2.612	3.433	2.770	1.789	8.987	11.688	7.882	24.530
Ottobre	2.532	4.764	2.291	2.176	2.160	12.640	12.180	8.439	9.277
Novembre	2.272	5.116	3.435	2.684	2.075	6.698	10.899	9.410	8.048
Dicembre	1.444	2.376	4.520	1.748	2.462	12.247	12.739	13.479	11.828
Totale	31.501	57.098	51.442	48.838	27.670	142.348	106.237	104.217	133.611

Fonte: Comune di Genova

La questione legalità

La questione della legalità racchiude sia i temi più chiaramente connessi alle politiche di sicurezza e del controllo del territorio, sia quelli che si riferiscono alle possibilità di convivenza civile e agli aspetti di percezione e rappresentazione del problema.

Siamo dunque di fronte ad una questione particolarmente difficile da riassumere, o semplificare, alla quale concorrono sia fattori di carattere generale – quali la regolarizzazione dei cittadini stranieri, introdotta con la legge 189/2002, che genera gli effetti di un’aumento della presenza e della visibilità della componente straniera a partire dalla fine del 2003 e il provvedimento di indulto, approvato con la legge 241/2006, che ha rimesso in libertà persone già soggette a misure di detenzione – sia fattori afferenti specificamente la dimensione locale.

Prendendo in esame le forme in cui si la questione della legalità concretamente dispiega i suoi effetti sul territorio proviamo ora a smontarne la complessità ovvero ad isolare le tematiche chiave che la compongono e che si annodano su di essa (e tra loro).

Individuiamo così: **a)** il ruolo dei fenomeni criminali presenti sul territorio; **b)** la questione dei mercati a-legali degli stupefacenti e della prostituzione; **c)** il moltiplicarsi di fenomeni di microcriminalità e di degrado urbano; **d)** la definizione dell’incerto confine tra irregolarità e illegalità (es. uso dei fondi); **e)** gli aspetti “soggettivi” della questione sicurezza; **f)** il processo di costruzione sociale dell’immagine locale per cui la zona della Maddalena diviene il *retroscena* perfetto.

I fenomeni criminali locali

La presenza di forme di crimine organizzato sul territorio genovese è storica e documentata ancorchè non abbia mai assunto forme di forte controllo del territorio. In particolare nella zona oggetto di indagine risultano essere presenti espressioni criminose riconducibili ad organizzazioni di matrice calabrese e siciliana.

I fatti di cronaca mettono in evidenza una modalità di esercizio del potere criminale, basata sulla commistione di business legali (es. affitti immobiliari) e illegali (es. spaccio e sfruttamento della prostituzione), che non si limita “ad infiltrare il tessuto economico imprenditoriale locale”⁶ ma risulta, occasionalmente, ancora pronta all’uso della forza.

Rientrano in questo quadro:

- a)** i numerosi sequestri di attività commerciali e beni immobiliari per sfruttamento della prostituzione;
- b)** i sequestri di beni immobili ed appartenenti ad affiliati a clan mafiosi;
- c)** un omicidio per “insanabili contrasti sorti nelle attività di traffico di stupefacenti” nel 2007 (DIA, 2007, p. 102);
- d)** l’aggressione a colpi d’arma da fuoco di un cittadino marocchino avvenuta il 1 giugno 2008 in Via della Maddalena.

Rientrano nello stesso quadro le capacità di mimetizzazione con le attività economiche e sociali legali, nonché la capacità di rendere tali attività fonte di reddito, o destinazione di proventi derivanti da attività illegali.

In questo senso il lavoro di ricerca sul campo ha permesso di intercettare l’esistenza, per le attività commerciali, di un rischio *usura* e di un rischio *pizzo*.

⁶ Cfr. Ministero dell’Interno, 2004, *Relazione al Parlamento, Liguria*, p. 309.

I mercati a-legali di spaccio e prostituzione

Nell'ambito della questione legalità lo spaccio di sostanze stupefacenti e la prostituzione rappresentano le *issue* più forti non solo in ragione della visibilità di queste attività ma per il loro carattere "a cavallo" della legalità. "Se c'è infatti un filo conduttore che lega disordine urbano, criminalità diffusa e organizzata questo riguarda i cosiddetti mercati illegali che spesso come in Italia, sono semplicemente "alegali", né veramente regolati, né veramente vietati" (Montaldo C., 2006; p. 7)

Lo scenario dello spaccio

Il traffico di stupefacenti, nella zona della Maddalena risulta concentrato sulla cocaina e sull'hashish. Il sistema di distribuzione si fonda sull'impiego di manodopera di origine marocchina e sulla "cooperazione" di una rete di soggetti disposti ad ospitare o a nascondere lo stupefacente o chi lo prepara. (Crecchi, 2007)

I punti dove si concentrano le attività di spaccio sono:

- a) l'incrocio tra Via della Maddalena e l'asse viario Vico dietro il Coro della Maddalena – Vico della Rosa;
- b) l'incrocio tra Via della Maddalena e l'asse viario Quattro Canti di San Francesco-Via delle Vigne;
- c) i vicoli compresi tra Via della Maddalena e Piazza S. Maria degli Angeli.

Tavola 2 - Le principali aree dello spaccio



Il fatto che fino a qualche anno fa, in zona, lo smercio di stupefacenti riguardasse principalmente eroina, ha comportato anche un cambiamento nel “profilo” del tossicodipendente e della sua interazione con il quartiere.

Prima stavano a malapena in piedi o te li trovavi sdraiati sulla serracinesca completamente fatti ora girano, con il fatto che si fanno di coca sono continuamente in movimento, poi urlano sono nervosi ...è proprio cambiato il fenomeno (operatore economico – commerciante, maschio 25-35 anni)

Una volta con quando andava di moda l'eroina era diverso... adesso si fanno di coca e sono iperattivi, non stanno mai fermi, vanno, vengono, corrono sempre da qualche parte (operatore economico – commerciante, femmina, 35-45 anni)

Le attività di osservazione e di intervista non hanno messo in evidenza marcati, e diffusi, sentimenti di ostilità verso i consumatori di stupefacenti, ritenuti un fastidio ma complessivamente tollerati, quanto una progressiva insofferenza verso quanto accade a monte e a valle del momento dello spaccio.

Nel nostro ufficio i cellulari non prendono. Così capita spesso che io o la collega che ha lo studio immobiliare nella stanza a fianco ci ritroviamo a parlare affacciati alla finestra. E questo a seconda delle ore non si può proprio fare. Da questa parte affacciamo su Vico (...) e lì, come dire, parlano, organizzano... e, hai visto, siamo al primo piano... E' successo che una volta sono venuti su incazzati perché secondo loro la mia collega, che stava facendo una telefonata di lavoro, si stava facendo i fatti loro... Così devi sempre stare attento a che non ci sia nessuno nel vicolo... insomma siamo un po' al limite (operatore economico - professionista, maschio 25-35 anni)

A me fastidio non ne danno (i tossicodipendenti) ...a volte vengono qui mi chiedono se gli do un'arancia, io gliene regalo anche tre e loro mi ringraziano e fastidio non me ne danno. Poi certo a volte vanno fuori urlano, corrono in giro come ossessi o si ubriacano... ma...è inevitabile. Diciamo che io come per gli stranieri cerco di convivere e di andare d'accordo con tutti. Poi è chiaro se vengono davanti al mio negozio a fare cagate allora trovo il modo di mandarli via. E vanno via. Assolutamente. Ma il problema non sono loro. Il problema è sempre lo stesso da venti anni a questa parte. E' chi lo gestisce questo traffico. (operatore economico-commerciante, maschio 25-35 anni)

Ma guarda a me sarà capitato un paio di volte in diversi anni, ormai, che qualche tossico sia entrato per chiedermi se avevo dell'acqua da bere. Gli ho detto di no...anche perché lo vedi com'è il locale e quelli se ne sono andati. Finita lì. Però qui davanti c'è sempre un giro pazzesco. Questo io trovo insopportabile. A me non mi hanno mai dato fastidio. Sì è capitato un paio di volte di trovare la siringa nella serracinesca ma niente di particolare. Ma a molte persone che vengono da me a comprare, e che vengono anche da fuori Genova, o al turista che impressione fa tutto questo? Se non lo sai, se non conosci la zona ti giri e te ne vai! (operatore economico-artigiano, donna, 45-55 anni)

Ma io dico siamo solo noi che le vediamo certe cose? Qui davanti si è formato un giro pazzesco. Non puoi circolare. E' una cosa incredibile. Io sto ancora all'inizio della via. Prima del punto in cui si radunano tutta questa massa di... gente...cosa fanno tutto il giorno? Non devono lavorare per vivere? Ecco io dico li vedo solo io, li vediamo solo noi che viviamo, o lavoriamo qua. Ma io sa quante volte devo andare a prendere e ad accompagnare le mie clienti. Che poi saremo a venti metri da Via Garibaldi? (operatore economico-artigiano, donna 55-65 anni)

Emergono così come criticità:

- a) il senso di impunità di cui sembrano godere i veri gestori delle attività di spaccio (che non sono i “venditori al dettaglio”) i cui nomi e volti risulterebbero noti in tutto il quartiere;
- b) le conseguenze sull’ordine pubblico derivanti dalla presenza di persone non in pieno controllo di sé o pronte ad usare le mani per farsi le proprie ragioni (risse, regolamenti di conti tra spacciatori, ecc.);
- c) il disturbo “sociale” dovuto alla presenza di spacciatori e consumatori di sostanze che, per alcuni segmenti sociali si traduce in disagio o senso di minaccia (es. donne, bambini, turisti). (Brandoli, Ronconi; 2006)

Lo scenario della prostituzione

Il fenomeno della prostituzione nel quartiere della Maddalena appare sostanzialmente diffuso e multietnico.

Le zone in cui tale attività risulta essere più visibile sono rappresentate da:

- a) l’asse viario Vico dietro il Coro della Maddalena-Vico della Rosa;
- b) i vicoli ricompresi nel quadrilatero Via della Maddalena, Vico Salvaghi, Vico al Trogoletto e Vico Boccanegra;
- c) Piazza Lavagna e i vicoli che si affacciano su Via Macelli di Soziglia, da una parte, e su Via della Maddalena, dall’altra;
- d) l’incrocio tra Vico dei Droghieri e Via della Maddalena;
- e) l’incrocio tra Vico Mele e l’asse viario Vico dei Greci-Vico del Santo Sepolcro (compresa Piazza agli Orti di Banchi).

Tavola 3. Le principali zone di diffusione della prostituzione



Dal punto di vista quantitativo il fenomeno prostituzione ha fatto registrare un aumento piuttosto marcato; si stima che le donne coinvolte nel mercato locale delle prestazioni sessuali (sia per libera scelta, sia soggette a sfruttamento) siano circa un centinaio.

Secondo gli intervistati le dimensioni del fenomeno sarebbero però aumentate sensibilmente nel corso degli ultimi anni; un processo che è andato di pari passo con l'etnicizzazione e l'aumento del turnover delle *sex worker*.

Attualmente, il fenomeno della prostituzione interessa donne di nazionalità nigeriana, sudamericana e, in misura sensibilmente minore, marocchine e italiane. Il quadro però non è sempre stato così; fino a non molti anni fa, infatti, nella zona, la prostituzione era esercitata principalmente da donne italiane – che avevano un rapporto consolidato con il territorio – e da pochissime donne di origine marocchina

Con la comparsa delle sudamericane e delle nigeriane il mercato del sesso a pagamento ha dunque subito un mutamento quantitativo e qualitativo agendo principalmente sul rapporto di queste donne con il quartiere.

Fino a qualche anno fa qui (in Via Macelli di Soziglia) c'erano queste signore che lavoravano in casa. Stavano in genere al piano ammezzato e quando non stavano lavorando stavano affacciate alla finestra. E questo garantiva un fortissimo controllo sociale. Se per caso a qualche cretino veniva in mente di scippare qualcuno non faceva a tempo a fare neanche tre metri che si mettevano a gridare tutte per lanciare l'allarme. E' successo una volta, mi ricordo. Perché facevano parte del territorio. Anche se a volte si creavano delle situazioni divertenti in cui queste signore indicano la strada o spiegano dove abita un serissimo professionista. Ora è diverso. Sono quasi tutte straniere, non hanno rapporto con il territorio. Hanno approcci esageratamente insistenti. E poi non si pongono bene con la gente, con i commercianti... E' cambiato tutto. Poi la maggior parte delle nigeriane sono irregolari..che non è un problema se non che molte tra loro sono anche minori... (operatore economico-professionista, maschio, 25-35 anni)

Stanno qua davanti tutto il giorno, urlano, litigano. Non parlano una parola di italiano. E poi non si spostano. Non c'è verso. Se si mettono davanti alla vetrina non c'è modo di farle andare via. (operatore economico-commerciante, maschio, 55-65 anni)

Guarda a me problemi non me ne danno. Io non sono uno di quelli che dicono che bisognerebbe cacciarle via tutte. Ci sono sempre state e non fanno niente di male. Poi è chiaro che a volte sei tu che gli devi far capire loro che non siamo a Benin City e che qui ci sono delle regole diverse. Regole non leggi. Poi, parliamoci chiaro, qua c'è un sacco di gente che non gli vuole vendere neanche un bicchier d'acqua perché sono loro. Io credo che sia sbagliato. Ma oltre che per loro anche per l'attività. Io rispetto tutti e questo mi fa lavorare con tutti. Se vieni qua davanti al mio negozio a fare casino. Ci vieni una volta e poi non ci vieni più. Una volta è entrata praticamente con le tette di fuori. Gliel'ho fatto notare, gentilmente, e da allora in poi non è mai più successo. Viene regolarmente ma non più con queste "mise". (operatore economico-commerciante, maschio, 25-35 anni)

Io lavoro qui dal 1985. Ho la mia clientela, mi conoscono tutti, e non ho mai avuto da dire con nessuno però da quando ci sono queste qua (n.d.a.: le nigeriane) non si fa più vita...la vedi quella (indica una ragazza nera che sta passando) ma ti sembra che si va vestiti così...e poi fanno di tutto per niente, non usano protezioni, niente...per dieci euro fanno tutto..e così non si può fare! Ci sono anche dei bambini... ci vuole più rispetto. E poi sai il cliente che vuole fare lo stupido prima o poi ti capita per questo che io quando vedo che sono così..no...marocchini o disperati dico che voglio 100 euro..ma se sei disperata e chiedi dieci euro allora te ne capitano di più perché ne vengono anche di più...e quelle lì sono sempre di più... (sex worker, donna, 45-55 anni)

Da queste parole si può capire cosa si intenda affermando che siamo di fronte anche ad un mutamento qualitativo.

Quello che si registra è infatti un mutamento delle condizioni organizzative - "cessione in subappalto" della gestione diretta del traffico, dalle formazioni criminali locali ad organizzazioni della mafia nigeriana - ma è anche un quadro colmo di problematicità per il quartiere, in quanto il peggioramento delle condizioni di sfruttamento delle donne prostitute va, infatti, di pari passo con il peggioramento delle condizioni sociali dei clienti e dunque di quelle ambientali.

La questione della prostituzione alla Maddalena si configura dunque come la giunzione di un problema di natura criminale ed uno di natura sociale.

Il primo rimanda alla cifra criminale di organizzazioni capaci di governare un meccanismo di sfruttamento delle dimensioni sopra esplicitate su un territorio così piccolo e di gestire, il complesso processo degli avvicendamenti, la rete delle protezioni necessarie nonché l'ingente patrimonio immobiliare disponibile ad ospitare questo tipo di attività.

Il secondo scaturisce invece dal tipo di rapporto esistente tra territorio e donne coinvolte nella prostituzione, ovvero sull'esistenza - o non esistenza - di meccanismi di reciproco riconoscimento.

I problemi di convivenza sociale con i cittadini infatti, non nascono dal tipo di attività in sé quanto da; **a)** un elevato grado di concentrazione fisica; **b)** uno status giuridico irregolare (per le immigrate illegali) e dalla vulnerabilità sociale che ne discende; **c)** l'elevato turn-over che caratterizza il fenomeno attualmente (molte sono arrivate da poco tempo e poco tempo sono destinate a rimanerci).

Microcriminalità e degrado urbano

Nella zona è stato rilevato un forte senso di disagio e frustrazione dovuto al ripetersi di atti di microcriminalità, di atti di incuria (dall'abbandono di rifiuti o siringhe ad episodi di vandalismo) e di comportamenti che pur non costituendo reato in sé (persone in stato di ubriachezza, schiamazzi notturni, comportamenti al limite della pubblica decenza) creano disagio o possono considerarsi prodromici al compimento di reati.

C'è un problema di regole. Di regole fondamentali di convivenza. Che vanno dal non parcheggiare nella piazzetta a non sporcare per terra... Io non sono proprio il tipo "legge e ordine" però credo che bisognerebbe cominciare a far rispettare questo tipo di regole che poi sono regole base (operatore economico, commerciante, donna, 25-35 anni)

C'è il circolo lì, in Vico XXX proprio sotto le mie finestre...io non so cosa facciano ma vanno avanti tutta la notte... io in casa ho i doppi vetri ma li sento uguale...ho una bambina piccola e non sono uno di quelli che si lamenta sempre, ho fatto questo mestiere e so cosa vuol dire avere un circolo però non puoi comportarti così...ti metti contro tutto il quartiere (residente, uomo, 45-55 anni)

Dove trovi sporco sporchi è questo il punto. E non vale solo per la pulizia delle strade è un discorso più generale (operatore economico - artigiano, donna, 35-45 anni)

In questo senso, le origini di queste manifestazioni, a cavallo del confine tra criminalità e inciviltà, sono da ricercarsi in un complesso di ragioni:

- a) nel mutamento del tessuto sociale ed in particolare nell'allentarsi di vincoli di vicinato, di sostegno e di relazione;
- b) nella trasformazione del modello familiare e nella trasformazione degli stili di vita;
- c) nella crisi dei luoghi di associazione e nelle ondate migratorie (che comportano l'entrata in contatto di masse di persone che spesso non condividono gli stessi modi di stare insieme, ecc.).

Siamo dunque di fronte ad un tipo di manifestazioni legate indissolubilmente al momento di tensione/trasformazione che sta vivendo la Maddalena (cfr. Il mutamento della popolazione pag. 4).

L'incerto confine tra irregolarità e illegalità

Il punto di partenza di questo ragionamento è che non tutta l'illegalità è criminale. Ma il confine tra illegale e criminale è mobile e incerto. E i comportamenti irregolari o al limite della legalità appaiono nel quartiere assai diffusi. Tanto per fare degli esempi si va dall'allaccio abusivo a reti elettriche, alla ristrutturazione edilizia mascherata da "mano di bianco", dall'utilizzo improprio di locali con altre destinazioni d'uso all'accesso con autoveicoli non autorizzati.

Una tale diffusione di micro-comportamenti irregolari rappresenta una minaccia reale alle possibilità del quartiere di essere anche comunità perché attacca direttamente le regole fondamentali della convivenza.

Io non vivo qui, ci lavoro soltanto. Potrei anche fregarmene però non ce la faccio. Vedo delle cose che mi fanno rabbia. Per esempio il parcheggio nella piazzetta qua vicino. Se non ci si può mettere la macchina non ci si può mettere punto. E invece c'è qualcuno che lo considera un parcheggio personale. E nessuno gli dice niente. Neanche i vigili. C'è un problema di regole. (operatore economico- commerciante, donna, 25-35 anni)

Basta farsi un giro e alzare la testa. Vedi questa selva di cavi che scendono, che vanno da un appartamento all'altro, a volte da una casa all'altra... non dovrebbero esserci. Non ci sono in nessun'altra parte della città e in nessuna altra "città europea"...esagero ma per farmi capire... vedi quello (indica un cavo elettrico allacciato a una tubatura) è una messa a terra allacciata su un impianto del gas! Io voglio vedere se una volta per caso dovesse scattare cosa succede! Ma poi dico ...le vedo solo io queste cose? Quanti vigili, quanti dipendenti della Asl, quanti impiegati dell'edilizia passeranno di qua in un anno. Siamo sotto Palazzo Tursi. Ti rendi conto? E i lavori che fanno nei negozi...hai mai visto dei cartelli fuori che indicano chi è il responsabile dei lavori, che tipo di lavori stanno facendo, ecc.? E perché secondo te fanno questi lavori quasi sempre con le serracinesche semi chiuse, che vedi queste serracinesche chiuse fino a quaranta centimetri da terra con la polvere che esce? Te lo dico io perché stanno facendo dei lavori che non dovrebbero o che non sono stati autorizzati. Se ci pensi, anche se non ne sai niente ti puoi rendere conto che non ci sono motivi per tirare giù la serranda: non hai luce e soffochi dalla polvere. E' normale secondo te? (operatore economico-professionista, maschio, 25-35 anni)

Sicurezza e sensazione di sicurezza non sono solo il prodotto del lavoro delle forze dell'ordine ma sono figlie del degrado...è la Teoria della Finestra Rotta di Giuliani – che tutti si ricordano la tolleranza zero ma in realtà ha una visione più complessa – per cui se c'è un palazzo abbandonato qualcuno si sentirà libero di tirare un sasso su una finestra, se c'è una finestra rotta altri si sentiranno liberi di rompere anche le altre, se ci sono tante finestre rotte qualcuno si sentirà libero di entrarci per occuparlo, se qualcuno può occuparlo perché allora non

togliere le porte o farci attività "illegali" dentro, ecc. Per questo sono interessata e sostengo quello che si sta facendo alla Maddalena, dalle iniziative del CIV, al Piano di Sviluppo Locale, ecc., perché va in direzione contraria a questo processo (residente, donna, 45-55 anni)

I bisogni di legalità del quartiere dunque non necessitano tanto di risposte *militari* quanto di un impegno concreto delle istituzioni in direzione di una facilitazione/fluidificazione dell'azione amministrativa e di una maggiore efficacia delle attività di controllo. Ovvero, di generale riscrittura delle regole di convivenza e cittadinanza.

Nell'ambito della questione "regolarità" una questione di particolare rilievo è quella della destinazione d'uso dei beni immobili. Un aspetto, il più evidente, di questa questione è quello che riguarda i fondi. Girando per le vie della Maddalena si può notare che la gran parte dei locali al piano strada è chiusa e risulta in apparente stato di abbandono.

Qui per esempio c'è un fondo affittato dal Comune a un signore che ci tiene la moto e lo usa come garage...anche se la destinazione d'uso è un'altra. (residente, maschio, 45-55 anni)

Qui ci sono un sacco di fondi che rimangono chiusi. Perché chi li ha comprati preferisce non affittarli. C'è chi li tiene come garage, chi ne fa un magazzino... chi li affitta in nero alle prostitute ...c'è anche chi li tiene apparentemente vuoti così...perché così in quella via non ci si passa tanto e magari quando serve possono ospitare attività più o meno legali...no? (operatore economico-artigiano, maschio 55-65 anni)

Per far fronte agli aspetti più marcatamente criminali di questo fenomeno già nel 2005 il Prefetto aveva promosso l'incrocio dei dati relativi alla proprietà degli immobili con quelli fiscali. (Cfr. Preve, 2005a) Non è noto se questo progetto ha dato luogo ad interventi concreti cionondimeno la ricerca sul campo ha permesso di capire che il territorio necessita primariamente di questo tipo di interventi.

La percezione di sicurezza

Il tema della sicurezza/legalità ha una dimensione di soggettività di grandissima importanza. Una dimensione in cui hanno un ruolo da una parte, elementi di natura cognitiva/culturale e, dall'altra elementi percettivi differenziati per target.

Per quanto attiene agli aspetti cognitivi/culturali questi hanno un ruolo di grandissima importanza per quanti non conoscono la zona, ovvero non hanno una "mappa mentale" del territorio e di quello che ci si può trovare. I più esposti a questo tipo di insicurezza sono i turisti che non conoscendo il quartiere si basano su elementi di carattere percettivo come l'illuminazione, la struttura viaria lineare, ecc.

Il secondo elemento che entra in gioco nella percezione di sicurezza è l'identikit sociale della persona. Così, mediamente, le donne percepiscono l'insicurezza in misura maggiore degli uomini e gli anziani la avvertono più dei giovani.

Cionondimeno l'analisi condotta sul territorio – e che ha preso in considerazione residenti ed operatori economici locali - ha messo in evidenza che nonostante una diffusa percezione di degrado sociale, sono pochissime le persone che affermano di aver subito atti di violenza – rapine, scippi, ecc. – all'interno del quartiere. Emerge invece che gli atti di violenza, sovente, hanno come protagonisti persone legate al sottobosco criminale locale.

Io ci sono nata qua. I miei avevano aperto un negozio di merceria e dopo un po volevano chiuderlo ma io non volevo. Così mi hanno lasciato stare in negozio. Avevo dodici anni. L'anno scorso ero con mia figlia sulla porta e ho visto inseguimento, sono passati davanti al negozio correndo come pazzi, erano stranieri e quello che inseguiva aveva una mannaia. Ci sono nata qui. Ma in quel momento ho deciso di andarmene (operatore economico-commerciantе, donna 35-45 anni)

La paura il senso di insicurezza si configura come un effetto della consapevolezza di essere all'interno di un possibile "teatro di scontri".

L'attenzione alla percezione di insicurezza e alle sue cause, se da una parte consente di comprendere le origini della paura – e anche delle sue rappresentazioni mediatiche – dall'altra comporta un rischio. Il rischio di porre troppa attenzione sui fenomeni "visibili" e di distoglierla da quelli "invisibili".

Se, infatti, l'attenzione sui temi dello spaccio, della prostituzione e dei reati commessi da cittadini stranieri è, molto elevata, molto attenuata è invece la percezione della pericolosità del crimine "below the line", ovvero dei reati "invisibili" quali l'usura, il racket ecc. Reati meno visibili ma ritenuti altrettanto diffusi.

La Maddalena come retroscena

I fattori all'origine del quadro tratteggiato sono diversi. In questo senso se le forme di degrado urbano sono da riconnettersi alle tensioni di un tessuto sociale sospeso tra *gentrification* e "ghettizzazione etnica", la presenza di forme di criminalità organizzata – e, conseguentemente, quella di diffuse attività di spaccio e prostituzione – va letta in un contesto più ampio. La zona della Maddalena è un pezzo di Centro Storico "dimenticato", dai grandi interventi di natura urbanistica e dalla "vetrinizzazione" che ha interessato le zone adiacenti come la zona dell'Expo, di Via Garibaldi ma anche, con connotazioni diverse, Sarzano. Anzi, paradossalmente la riqualificazione di queste zone ha spinto le situazioni più problematiche all'interno della Maddalena e ha estremizzato i termini di confronto tra dentro e fuori del quartiere, tra ciò che si presenta bello, sano e rispettabile e ciò che invece appare brutto, malato e sconveniente.

La Maddalena, dunque, pur essendo vicinissima al centro simbolico della città – anzi addirittura costituendone il cuore – ne è, al tempo stesso, lontanissima.

"Certe attività qui sono possibili perché non c'è altro" ci spiegava un artigiano intervistato *"è la teoria degli spazi vuoti...se non c'è niente allora ci si possono insediare benissimo attività criminali, spaccio, prostituzione ecc."*. Essendo dunque "centrale" e "vuota" la Maddalena diviene lo spazio ideale per l'insediamento (o il rafforzamento) di piazze di scambio di merci come sostanze stupefacenti e sesso. Merci per le quali la domanda va ben oltre i limiti del quartiere.

Inoltre va citato il fatto che la concentrazione spaziale di mercati illegali di spaccio e prostituzione presenta per le forze dell'ordine degli innegabili vantaggi in termini di controllo e visibilità. (cfr. Brandoli, Ronconi, 2006; 56. Crecchi, 2007)

La Maddalena, pertanto, diviene un *retroscena* perfetto. Ovvero uno spazio in cui sono possibili atteggiamenti e comportamenti altrove interdetti. C'è un'assoluta complementarità tra palcoscenico – leggasi città turistica e centro politico amministrativo – e retroscena (la Maddalena). *"Sono due città separate, verrebbe voglia di dire, se poi nonostante la distanza e l'asimmetria in cui sono collocate, non si potessero ricostruire le relazioni occulte che le legano. La città legittima pronuncia parole di paura o di sospetto verso quella illegittima, ma ricorre a quest'ultima per un gran numero di servizi e di prestazioni: dal lavoro domestico a quello in nero dei cantieri, dalla domanda di vari tipi di prostituzione a quella di stupefacenti, gioco d'azzardo o credito illegale. La città illegittima è titolare di un'offerta di servizi la cui clientela è costituita in gran parte da membri della società legittima"* (Dal Lago, Quadrelli, 2003; 13)

Questa chiave di lettura dà conto altresì della segmentazione sociale degli aspetti percettivi e del perché questi siano tanto importanti nell'ottica di uno sviluppo turistico dell'area. Infatti, quando *city user*, entrano alla Maddalena e capita loro, ad esempio, di scoprire che lo spaccio

di stupefacenti avviene alla luce del sole, vanno in crisi i confini tra “palcoscenico” e “retroscena”, tra lecito e illecito. E va in crisi la loro capacità di definizione della situazione. Diversamente da quanto accade a chi abita o lavora lì. Che può sentirsi offeso o indignato senza però che sia messo in crisi il suo modo di leggere la realtà che lo circonda.

Da tutto ciò discende che la questione legalità non può essere ridotta ad una questione di ordine pubblico ma, viceversa che l’ordine pubblico deve essere inquadrato in una strategia complessiva di rinforzo della legalità che parta dalla riscrittura delle regole di convivenza civile per arrivare alla lotta alle formazioni di crimine organizzato ancora presenti sul territorio. E che, soprattutto, rimetta la Maddalena al centro del palcoscenico.

La struttura commerciale

L'analisi della struttura commerciale della Maddalena si basa sull'incrocio di dati relativi alla localizzazione e alla tipizzazione delle attività commerciali/artigianali poste al piano strada lungo le due principali arterie viarie del quartiere – Via della Maddalena e Via delle Vigne – e l'analisi dei materiali raccolti durante le interviste svolte nella zona.

Il quadro che emerge da questo processo conoscitivo mette in evidenza un tessuto commerciale lacero e disomogeneo, prodotto della combinazione di quattro fattori: **a)** la tensione esistente tra le diverse “popolazioni” che abitano la Maddalena; **b)** la mancanza di un chiaro modello di sviluppo urbano; **c)** l'esistenza di “barriere” all'accesso al quartiere; **d)** l'evolvere dei consumi.

In merito al primo punto si può dire che i processi di ristrutturazione sociale che hanno interessato il quartiere (Cfr. Il Mutamento della popolazione pag. 4 e segg.) si sono trasferiti anche sul piano commerciale non dando, tuttavia, luogo ad una diversificazione delle attività capace di generare sinergie ma ad una sorta di “balcanizzazione” del tessuto commerciale in cui ceramisti e phone center, antiquari e market etnici si giustappongono l'uno all'altro senza soluzione di continuità. (Cfr. Tavola 4, pag. 46)

La questione del modello di sviluppo, già delineata nelle pagine che precedono, influenza fortemente l'assetto della struttura commerciale. In questo senso se nel corso degli ultimi due decenni, altre zone del Centro Storico hanno ritrovato, o inventato, una vocazione commerciale, e urbana, a seguito di importanti interventi di riqualificazione urbanistica (Cfr. La trasformazione del modello economico e urbanistico di riferimento, pag. 15) nella zona della Maddalena, rimasta ai margini di questi processi, si sono registrati solo limitate innovazioni della proposta commerciale (es. il miglioramento di Piazza Lepre e, più recentemente quelli di Piazza delle Vigne e di Piazza Lavagna). La Maddalena si definisce dunque per sottrazione, più per quello che non è (o non c'è) che per quello che esprime. Quello che abbiamo di fronte è dunque un quartiere che si configura come un'area priva di una matrice di sviluppo chiaramente definita, un *terrain vague* commerciale definito dalla mancanza di un forte investimento, culturale ed economico, sulla caratterizzazione dell'area.

L'esistenza di forti barriere all'accesso comporta problemi di "permeabilità" del territorio, ovvero scoraggia la penetrazione all'interno del quartiere. Tali barriere hanno natura diversa e possono essere legate ad aspetti di natura *urbanistica* (es. i varchi stretti, i vicoli poco illuminati o uno sviluppo viario non lineare), o a fenomeni di natura *sociale* quali la diffusione di attività al limite della, o oltre la, legalità (prostituzione o spaccio) in zone di grande passaggio (cfr. La questione legalità, pag. 24), o ad aspetti di natura *organizzativa* (come la questione degli accessi giornalieri per i veicoli merci). Alle barriere di natura *urbanistica* e a quelle di natura *sociale* è particolarmente sensibile chi ha una scarsa conoscenza del territorio (es. i turisti) mentre alle barriere di natura *organizzativa* sono particolarmente sensibili i commercianti e gli artigiani che hanno attività in zona. L'effetto combinato delle barriere all'accesso consiste nella depressione delle attività più direttamente dipendenti dai flussi turistici e nelle difficoltà, o crisi, che interessano le attività che necessitano la movimentazione di grandi volumi di merce o materiali pesanti.

L'evolvere dei processi di consumo - sia in termini di merceologia, sia in termini di modalità organizzative degli acquisti - è un fenomeno collegato da una parte alla trasformazione dei processi distributivi e, dall'altra, a quella della società italiana nel suo complesso. Per quanto concerne la trasformazione dei canali di distribuzione occorre sottolineare come la crisi dei *negozi di vicinato* dipenda in larga parte dallo sviluppo della grande distribuzione e, in particolare dal successo degli ipermercati e dalla sempre più capillare diffusione dei *discount*. Il rinforzo della grande distribuzione implica infatti la destrutturazione dei tempi e degli spazi dedicati alla spesa. In questo quadro la progressiva entrata della donna nel mondo del lavoro, la trasformazione dei nuclei familiari, sempre più frequentemente unipersonali, monogenitoriali o ricomposti e la crescita di importanza dei consumi culturali sono fattori destinati a mutare radicalmente la mappa delle preferenze individuali al consumo.

Il primo risultato di queste trasformazioni è che lungo Via della Maddalena e Via delle Vigne si registra un'incidenza straordinariamente alta di locali al piano strada chiusi, vuoti o destinati ad usi impropri (es. garage, magazzino ecc.).

In Via della Maddalena dei **98** locali presenti ben **37** risultano **chiusi o vuoti** e, oltre a questi, (almeno) 2 sono impropriamente destinati ad uso garage. (cfr. Tabella 14. Via della Maddalena: pag. 49) Ancora più impressionante il dato relativo a Via delle Vigne, dove i locali aperti sono solo 11 su 33. (cfr., Tabella 15. Via delle Vigne: situazione locali al piano strada pag. 49)

Su questi due assi viari, le zone in cui l'incidenza di locali chiusi è più elevata sono le seguenti:

- a) Via della Maddalena → tra l'incrocio con Vico del Rosario e incrocio con Vico della Posta Vecchia-Quattro Canti di S. Francesco
- b) Via della Maddalena → tra l'incrocio con Vico dietro il Coro delle Vigne – Vico Angeli e l'incrocio con Vico Rosa – Vico dietro il Coro della Maddalena
- c) Via delle Vigne → tra Vico Lepre e Piazza Cernaia

L'analisi dei locali che hanno chiuso di recente ci mette di fronte al fatto che a chiudere sono principalmente i negozi "tradizionali".

Io vedo che molte attività hanno chiuso perché non stavano in piedi...perché si possono dire tante cose ma poi se non hai un'offerta adeguata che o ti porta i clienti da fuori o ti permette di viverci alla lunga sei destinato a chiudere...qua prima c'era una cioccolateria ma secondo voi ha senso una cioccolateria in Via della Maddalena? Se la metti in Via Roma, in Piazza della Meridiana, forse...ma qua?!... (operatore economico-artigiano, donna, 45-55 anni)

C'era una pescheria ma ha chiuso...c'era una piccola bottega che vendeva dolci ma ha chiuso...poi magari vai in giro e ti dicono che ci vorrebbe una pescheria o una cioccolateria ma se hanno chiuso un motivo ci sarà (operatore economico-commerciante, donna, 35-45 anni)

Se metti su un'attività deve essere più o meno in linea con il quartiere, non puoi aprire una gioielleria in Vico Fasciuole, per dire, o un phone center in Via Roma...devi un po' portare avanti un'idea e un po' adeguarti...qui c'è gente che apre pensando di essere a Castelletto o a Nervi, ci sono ristoranti che sono partiti facendo il menu a 30 euro e adesso, dopo sei mesi, sono arrivati a 10 euro. Ma questo vuol dire che non sai lavorare. Che non sai chi sono i tuoi clienti. E che non ti preoccupi del fatto che puoi danneggiare altri, che magari il menù a dieci o venti lo propongono da anni. Perché non ci dimentichiamo che ogni attività comporta uno squilibrio. (operatore economico-commerciante, donna, 35-45 anni)

Io non ho ancora chiuso ma non so neanche io il perché ..i miei clienti storici sono quasi tutti morti...una volta venivano da tutta Castelletto, oggi sempre di meno...e io veramente non so perché tengo aperto perché con questi qui (gli immigrati n.d.a.) non voglio averci niente a che fare. Non tengo neanche la Heineken così non me la chiedono. (operatore economico-commerciante, donna, 55-65 anni)

L'analisi delle attività commerciali o artigianali ancora presenti ci permette di verificare il ruolo di Via della Maddalena nel quartiere; dal punto di vista commerciale è ancora la via più ricca del quartiere. Circa un terzo delle attività presenti (31,1%) sono esercizi commerciali mentre le attività artigianali rappresentano il 27,9%. I pubblici esercizi – che ricomprendono bar e take-away etnici – sono nove e pesano per il 14,8%. E, infine, non è trascurabile il numero dei locali destinati a finalità pubbliche o no-profit (9,8%).

Molto più semplificata la struttura commerciale di Via delle Vigne, nella quale trovano spazio quattro esercizi commerciali (36,4%), due attività artigianali (18,2%), un pubblico esercizio e quattro attività no profit.

L'iniziativa economica degli immigrati

La diffusione di imprese gestite da cittadini stranieri è un fenomeno sempre più diffuso ancorché particolarmente visibile lungo Via della Maddalena, ove rappresentano oltre un terzo delle imprese esistenti (37,7%) . Dal punto di vista spaziale queste attività economiche si concentrano prevalentemente nel tratto centrale della via, tra l'incrocio con Vico del Tempo Buono e quello con Vico Salvaghi.

Nella zona presa in esame le imprese gestite da stranieri sono riconducibili sostanzialmente a cittadini di origine marocchina o peruviana, e a un limitato insediamento di nigeriani. Dal punto di vista tipologico si tratta, in prevalenza, di: phone center, take away e di altre attività commerciali (macelleria, market, abbigliamento).

La caratterizzazione dell'iniziativa economica straniera nella zona della Maddalena mette in evidenza un modello basato su: un *forte dinamismo imprenditoriale*, una tendenza alla *"serialità"* delle attività economiche, lo *scarso ricorso a canali di finanziamento pubblici*, un *modello organizzativo di tipo familiare* e una proposta commerciale fortemente legata al *target etnico*.

La questione del *dinamismo imprenditoriale* degli immigrati è piuttosto spinosa. Se da una parte molti dei commercianti e dei residenti vedono nella diffusione di queste imprese una delle più importanti ragioni della crisi del tessuto commerciale, e del quartiere nel suo insieme, dall'altra non si può non convenire sul fatto che questo tipo di impresa, in termini numerici, sta dando un contributo importantissimo al mantenimento del presidio commerciale in quest'area.

L'unica cosa che va in questo quartiere sono i phone center e la prostituzione non c'è altro... (operatore economico-artigiano, donna, 45-55 anni)

I phone center non portano clienti a nessuno e poi non capisco chi c'hanno dietro che ne aprono così tanti ...chi è che gli da i soldi...io per chiedere un contributo devo fare una caterba di domande, di bolli e loro invece aprono in un attimo...ma chi gli da i finanziamenti? Chi gli da i permessi (operatore economico-commerciante, uomo, 45-55 anni)

A me non disturbano io li ho anche usati i phone center e mi sono sempre trovata bene però capisco che in effetti sono tanti...poi ognuno deve essere libero di aprire dove vuole..è anche vero che se non ci fossero loro questa via sarebbe completamente chiusa...perchè gli italiani non ci vengono qua non ci pensano nemmeno ad aprire alla Maddalena...io per esempio ci sono venuta all'inizio contenta perché il locale è bellissimo ...ma sto pensando di andarmene perché ci sono degli affitti incredibili ...come in Via Roma..ma qui non sei in un altro mondo, non puoi fare pagare come in centro (operatore economico-artigiano, donna 25-35 anni)

Il problema non sono i negozi degli immigrati, guarda quello che aperto da pochissimo di abbigliamento gestito da nigeriani è bellissimo non dà problemi...il problema è la qualità e questo se ti guardi intorno capisci che non è solo un problema degli immigrati ...ci sono negozi che sembrano essere usciti dalla macchina del tempo... (operatore economico-commerciante, donna 25-35 anni)

In realtà quello che entra in gioco nel processo di valutazione del contributo di queste imprese al territorio non è tanto il fatto che queste imprese siano gestite da stranieri quanto il *modo* di fare impresa e le *conseguenze* di questo modo sul territorio.

E ciò ci riporta ai punti sopra citati.

I sei phone center, i tre take-away arabi, i due take away peruviani e i due frutta e verdura sudamericani dimostrano senza bisogno di altri commenti l'esistenza di una tendenza alla *serialità*, ovvero alla riproduzione dell'offerta commerciale già esistente secondo una logica di specializzazione merceologica territoriale. Una logica che però ha, nello sviluppo di un'eccessiva concorrenza, una problematica aporìa.

D'altra parte lo *scarso ricorso a canali di finanziamenti pubblici*, in favore di capitali derivanti dalle reti familiari estese (che includono anche i familiari rimasti nel paese d'origine), mette in evidenza da una parte le criticità di molti progetti imprenditoriali, dall'altra le limitate possibilità *governance* locale dello sviluppo economico. In questa lontananza dalle istituzioni si nascondono infatti molte criticità dai rischi di sovra o sotto-investimento, alla mancanza di know-how economico-aziendale fino ai conseguenti rischi di fallimento o esposizione all'usura.

Io ho iniziato nel 2004 ed è stato un anno che è andato benissimo e a dicembre ero contentissima...poi l'anno dopo un po' meno bene perché c'era meno passaggio poi l'anno dopo ancora meno e insomma sempre peggio. Il fatto è che io avrei dovuto comprare le apparecchiature usate invece ho voluto fare tutto nuovo perché ci credevo, perché mi piace questo, è il mio lavoro...e così ho fatto le cambiali con il fornitore che però non ha accettato che pagassi a cinque anni ma a tre... e tre è troppo poco, poi così con questo calo del passaggio...allora ho chiesto degli altri soldi alle banche ma niente...e io non sto più pagando le bollette...ogni tanto mi arriva l'avviso che mi staccano e allora cerco di pagare ma non so per quanto vado avanti...poi ci sono da pagare anche i fornitori... e poi ho chiesto anche a quel fondo della chiesa che dà i soldi a chi non può più prenderne... a me basterebbe poter avere anche un solo creditore dove ci mettiamo d'accordo sulla cifra da pagare... invece sono tanti e qualcuno magari una mano te la da ma altri no...insomma...(n.d.a. mentre parla con tono sempre più accorato improvvisamente si mette a piangere) io spero solo che qualcuno arrivi al salvarmi, non vedo altra soluzione.. che arriva qualcuno che mi aiuta e mi salva... (operatore economico-artigiano, donna, 45-55 anni)

Il modello organizzativo a cui fa riferimento l'impresa gestita da cittadini stranieri è quello dell'*impresa familiare* che prevede un largo impiego di prestatori d'opera e coadiuvanti appartenenti alla medesima rete parentale. La specificità dell'imprenditoria straniera non è tanto l'impresa familiare – che rappresenta, semmai, una peculiarità italiana – quanto l'ampiezza delle reti sociali di riferimento che, sulla base di complessi scambi di disponibilità e informazioni che arrivano anche alle prestazioni lavorative, includono gradi di parentela piuttosto lontani e, talvolta, arrivano a includere anche altri connazionali.

Veramente l'idea del negozio è una mia vecchia idea che avevo da anni. Poi è capitato che a fine del 2003 ho saputo che c'era questo locale libero, assieme a quello piccolo di fianco che per ora teniamo come magazzino, e come l'ho visto mi sono innamorata. Così ho convinto mia figlia, che è lei la titolare, che all'inizio non era tanto convinta. E adesso siamo qui ma è dura.. Noi se non fosse che ci diamo una mano un po' tutti nella famiglia non ce la faremmo. Perché qui ci lavora mia figlia e il suo marito, quello lì che vedi in cucina è mio marito e poi c'è anche il più piccolo con la sua moglie che viene certi giorni a certe ore. Poi adesso mia figlia non c'è perché va a dare una mano in cucina a quell'altro ristorante peruviano che ha aperto vicino a S. Lorenzo perché avevano bisogno di una mano e siccome sono amici di una cugina... (operatore economico-commerciante, donna, 55-65 anni)

La caratterizzazione della proposta commerciale delle imprese gestite da cittadini stranieri sembra puntare quasi esclusivamente, ancorchè spesso inconsapevolmente, al *target etnico*. Frutto di una strategia commerciale che vede nei connazionali una base di clienti sulla quale

puntare per il successo dell'attività e di una visione dell'attività sostanzialmente legata ai modelli culturali dei paesi d'origine accade, frequentemente, che cartelli o menu siano solo in lingua straniera, che i diffusori audio trasmettano solo musica dei paesi d'origine o orazioni religiose in lingua, e che l'aspetto complessivo del locali risulti sostanzialmente estraneo ai parametri di "gusto" della popolazione autoctona.

Una situazione alla quale consegue il non raggiungimento – anzi l'allontanamento – del potenziale target italiano. La tendenza dei locali gestiti da stranieri a divenire *punto di ritrovo* delle proprie comunità accentua ulteriormente il rischio di "chiusura" al target italiano.

Il problema però non si limita al solo potenziale di mercato di queste attività perché di questo senso di "chiusura" si alimentano anche i sentimenti più xenofobi.

Tavola 4 - Via della Maddalena: distribuzione delle attività per tipologia

Legenda: tipo di attività	
Commercio	
Artigianato	
Pubblici Esercizi	
Terziario/servizi	
Pubblico/No profit	
Altro uso	
Chiuso o vuoto	

		Via S.Luca	
	Vetrine (S. Luca)	132	
		130	
	Negozi scarpe	128	
		126	
	Ceramista	124	
	Chiuso o vuoto	122	
Vico del Rosario			
	Chiuso o vuoto	118	
		34	
	Phone Center	116	
	Chiuso o vuoto	114	
	Chiuso o vuoto	112	
	Chiuso o vuoto	110	
	Macelleria islamica	108	
		106	
Vico del Pelo			
	Vetrine Ristorante (Piazza Spinola di Pellicceria)	104	
		102	
	Abbigliamento	100	
		98	
	Chiuso o vuoto	96	
		94	
		32	
	Chiuso o vuoto	92	
	Chiuso o vuoto	90	
	Chiuso o vuoto	88	
	Chiuso o vuoto	86	
		84	
Vico della Posta Vecchia			
	Ceramista	78	
		76	
		74	
	Orologeria	72	
	Take away	70	
		68	
	Cosmetici	66	
		64	
	Frutta e verdura	62	
		60	
	Agenzia di viaggi	58	
		56	
	Ceramista	54	
Vico del Cambio			
	Take away peruviano	52e	
		52d	
	Chiuso o vuoto	52c	
	Chiuso o vuoto	52b	
	Locale pub circolo	52a	
		52	
Vico Mallone			
	Frutta e verdura	50e	
		50d	
		50c	
		Via S.Luca	
	Vetrine (S. Luca)	127	
		125	
	Animali	123	
		121	
	Chiuso o vuoto	119	
	Elettricista	117	
		115	
	Stamperia	113	
		111	
	Associazione culturale	109	
		39	
	Chiuso o vuoto	107	
	Bar Caffè Teatro	105	
		103	
	Chiuso o vuoto	101	
		37	
	Chiuso o vuoto	99	
		97	
	Bigiotteria - 10mq.	95	
Vico dei Droghieri			
	Rosticceria	93	
		91	
		89	
		87	
	Pasticceria	85	
	Chiuso o vuoto	83	
		33	
	Associazione anarchica	81	
Vico del Tempo Buono			
	Market	79	
		77	
	Phone center	75	
	Associazione	73	
		31	
	Bar	71	
		69	
Via ai Quattro Canti di S. Francesco			
	Chiuso o vuoto	67	
	Chiuso o vuoto	65	
	Chiuso o vuoto	63	
	Chiuso o vuoto	61	
	Ceramista	59	
		29	
	Frutta e verdura	57	
		55	
		1	(P.tta Boccanegra) - Artigiano
Vico Boccanegra			
	Phone Center	51	
		49	
	Mani tese	47	
		45	
		43	
Vico Cannoni			
	Take away peruviano	39	
		37	
		25	
	Take away arabo	35	

Via della Maddalena

Legenda: tipo di attività	
	Commercio
	Artigianato
	Pubblici Esercizi
	Terziario/servizi
	Pubblico/No profit
	Altro uso
	Chiuso o vuoto

<i>Vico dietro il Coro delle Vigne</i>		
	Patto Sviluppo Locale Maddalena	50b
		50a
		26
	Chiuso o vuoto (ex greengrass)	50
	Chiuso o vuoto	48e
	Chiuso o vuoto	48d
	Alimentari	48c

<i>Vico Lavagna</i>		
	Ceramista	48b
		24
	Chiuso o vuoto	48a
	Barbiere	48
		46e
		22
	Phone Center	46d
	Chiuso o vuoto	46c
	Chiuso o vuoto	46b
	Chiuso o vuoto	46a
	Chiuso o vuoto	46
	Panificio	44
	Phone center	44b
	Bar	44a

<i>Vico della Rosa</i>		
	Chiuso o vuoto	44
		12
	Antiquario	42
	Commercio arte	40
		10
	Macramè	38
	Ceramista	36
		34
	Garage	32
	Chiuso o vuoto	30
		28
		8
	Pasta fresca	24
		22
	Laboratorio artistico	20
	Garage	18
		6
	Farmacia	16
		4
	Ass. cult.	14
		12
	Chiuso o vuoto	10
	vetrina teleria (Vico Macelli di Soziglia)	8
		6
		2
		4
	vetrina teleria (Vico Macelli di Soziglia)	4
		2

Vico Inferiore del Ferro

<i>Vico Angeli</i>	
33	Chiuso o vuoto
31	
23	
29	Market
27	

<i>Vico del Duca</i>	
25	Agenzia Immobiliare
23	Abbigliamento
21	Phone center
19	
17	Chiuso o vuoto

<i>Vico Salvaghi</i>	
15	Artigiano Gesso Ardesia
21	
13	Chiuso o vuoto
11b	Chiuso o vuoto
19	
11a	Chiuso o vuoto
17	
11	Edicola
15	
9c	Cartoleria
9b	Chiuso o vuoto
13	
9c	Take away - Arabo

<i>Vico dietro il Coro della Maddalena</i>	
Chiesa della Maddalena	

<i>Vico della chiesa della Maddalena</i>	
9	Chiuso o vuoto
7	
5	Fotografo
3	
1	Chiuso o vuoto

Via della Maddalena

Tavola 5 - Via delle Vigne: distribuzione delle attività per tipologia

Legenda: tipo di attività	
Commercio	
Artigianato	
Publici Esercizi	
Terziario/servizi	
Pubblico/No profit	
Altro uso	
Chiuso o vuoto	

Emissione:	
venerdì, 11 giugno 2008	

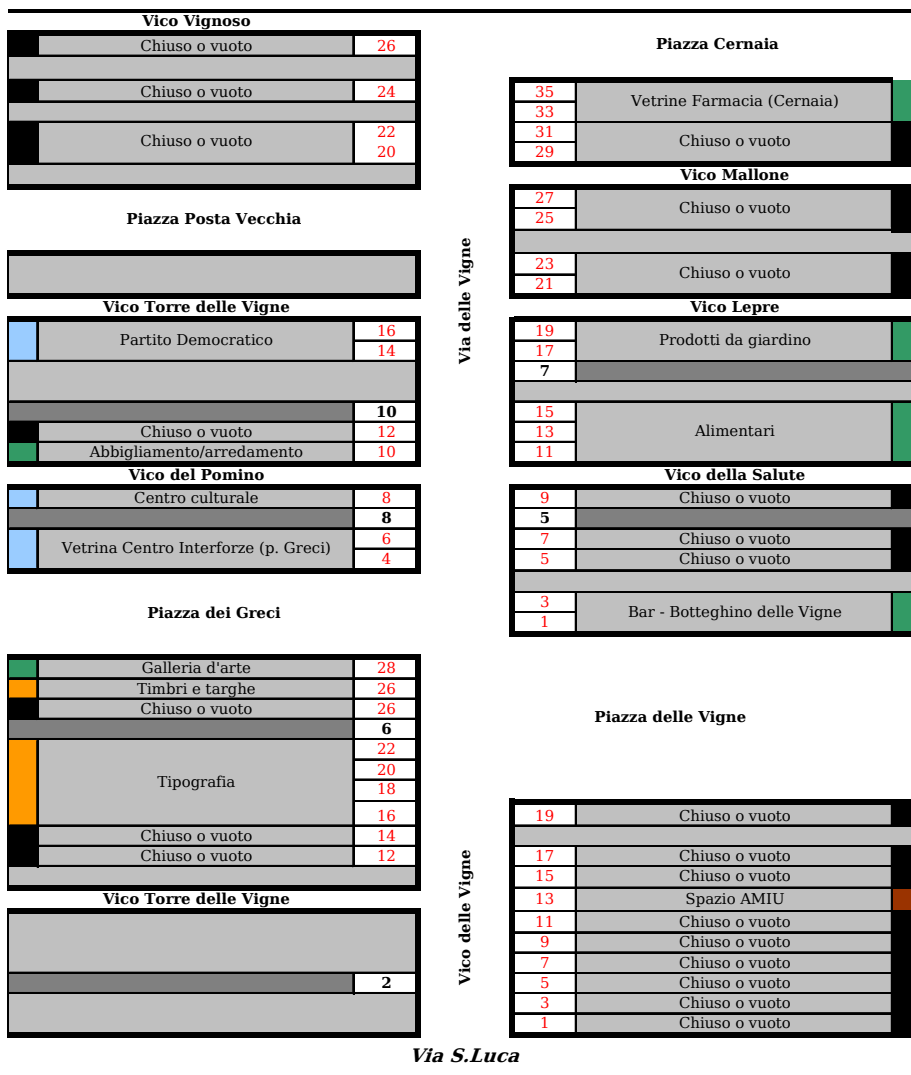


Tabella 14. Via della Maddalena: situazione locali al piano strada

	n.	%
Totale locali vuoti	37	37,8
Totale locali sedi di attività	61	62,2
Totale locali piano strada	98	100,0

Tabella 15. Via delle Vigne: situazione locali al piano strada

	n.	%
Totale locali vuoti	22	66,7
Totale locali sedi di attività	11	33,3
Totale locali piano strada	98	100,0

Tabella 16. Via della Maddalena: tipologia attività economiche

	n.	%
Totale esercizi commerciali	19	31,1
Totale attività artigianali	17	27,9
Totale pubblici esercizi	10	16,4
Totale altre attività nel campo dei servizi	9	14,8
Totale no profit	6	9,8
Totale locali sedi di attività	61	100,0

Tabella 17. Via delle Vigne: tipologia attività economiche

	n.	%
Totale esercizi commerciali	4	36,4
Totale attività artigianali	2	18,2
Totale pubblici esercizi	1	9,1
Totale altre attività nel campo dei servizi	0	0,0
Totale no profit	4	36,4
Totale locali sedi di attività	11	100,0

Tabella 18. Via della Maddalena: incidenza percentuale attività economiche gestite da stranieri per settore

	Totale	Stranieri	%
Totale esercizi commerciali	19	8	42,1
Totale attività artigianali	18	2	11,1
Totale pubblici esercizi	10	6	60,0
Totale altre attività nel campo dei servizi	8	7	87,5
Totale no profit	6	0	0,0

Tabella 19. Via della Maddalena: target attività commerciali

	n.	%
Residenti	42	47,7
Lavoratori/pendolari della zona	36	40,9
City user	10	11,4
<i>di cui turisti</i>	8	9,1
<i>di cui "movida"</i>	2	2,3

Tabella 18. Via delle Vigne: target attività commerciali

	n.	%
Residenti	9	81,8
Lavoratori/pendolari della zona	7	63,6
City user	2	18,2
<i>di cui uristi</i>	2	18,2
<i>di cui movida</i>	0	0,0

Fonti

- Brandoli M., Ronconi S. (2006), *Le città e il governo della "scena aperta della droga". Uno sguardo europeo, tra penalizzazione e welfare*, [http://www.fisu.it/wcm/fisu/sezioni/sezione_3_progetti/progetti_ricerca/RicercaDrogheDEF.doc]
- Crecchi P. (2007), *Spaccio tollerato se fai lo spione*, Il Secolo XIX, 28 ottobre
- Dal Lago A., Quadrelli E. (2003), *La città e le ombre. Crimini, criminali, cittadini*, Feltrinelli, Milano
- DIA (2007), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, 1° semestre 2007
- Dispos (2004), *La riqualificazione del Centro Storico di Genova: imprenditorialità e consumi culturali come risorse simboliche ed economiche*
- Gastaldi F. (2006), *Processi di Gentrification e rigenerazione urbana nel Centro Storico di Genova*, paper presentato alla XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali (draft)
- Gazzola A., "La città policentrica: il caso di Genova", in Detragiache A. (a cura di), *Dalla città diffusa alla città diramata*, Franco Angeli, Milano, 2003
- Martinotti G. (1993), *Metropoli*, Bologna, il Mulino
- Menduni M. (2008), *Spari all'ora dell'aperitivo*, Il Secolo XIX, 3 giugno
- Montaldo C., "Introduzione" in Brandoli M., Ronconi S. (2006), *Le città e il governo della "scena aperta della droga". Uno sguardo europeo, tra penalizzazione e welfare*
- Pellizzetti P., "La piovra a Genova ?", in *MicroMega*, 2006, n. 4
- Preve Marco (2005a), *I signori delle alcove "Noi affittiamo e basta"*, Repubblica, edizione di Genova, 24 maggio
- Preve Marco (2005b), *Lucciole in centro, la grande retata*, Repubblica, edizione di Genova, 9 giugno
- Preve Marco (2005c), *Una casa per far giocare i bambini al posto delle "lucciole"*, Repubblica, edizione di Genova, 29 dicembre
- Preve Marco (2007), *Sfrattato dai bassi nei vicoli il boss si riprende la casa*, Repubblica, edizione di Genova, 26 ottobre
- Scenari Immobiliari (a cura di) (2007), *Il mercato immobiliare di Genova* [http://repository.demaniore.com/galleries/mercati_immobiliari/1173371190649_0.pdf]
- Touring Club Italiano (a cura di), *Dossier Musei 2007* [http://www.touringclub.it/ricerca/pdf/DOSSIER_MUSEI_2007.pdf]